

TOP NEWS FINANZA LOCALE

TOP NEWS FINANZA LOCALE

24/04/2009 Corriere della Sera - NAZIONALE Enti locali siciliani, debiti a 800 milioni	4
24/04/2009 Il Sole 24 Ore Il piano per la ricostruzione	6
24/04/2009 Il Sole 24 Ore Anagrafe tributaria aperta all'accesso della Consob	24
24/04/2009 Il Sole 24 Ore Da lotto e scommesse in arrivo 600-700 milioni	25
24/04/2009 La Repubblica - Nazionale Boom dell'Irpef comunale scatta la pornotax del 25%	27
24/04/2009 La Stampa - NAZIONALE Otto miliardi per ricominciare	28
24/04/2009 Avvenire - Nazionale L'addizionale Irpef dei Comuni è cresciuta di 16 volte in dieci anni	30
24/04/2009 Avvenire Federalismo, sì da commissioni del Senato	31
24/04/2009 Avvenire - Nazionale CONSULTA ANCI	32
24/04/2009 Finanza e Mercati Fusione Iride-Acegas La Vincenzi ci crede e destituisce i manager	33
24/04/2009 Libero Lo sapevate? Milano è una metropoli agricola	34
24/04/2009 ItaliaOggi Organizzazione degli uffici, quali relazioni sindacali?	35
24/04/2009 ItaliaOggi Abruzzo, sospesi processi e mutui	36
24/04/2009 ItaliaOggi Lo Scaffale degli Enti Locali	38

24/04/2009 ItaliaOggi	39
Non c'è crisi per le utility	
24/04/2009 ItaliaOggi	40
P.a., contrattazione al restyling	
24/04/2009 ItaliaOggi	41
Enti locali, tornano i controlli	
24/04/2009 ItaliaOggi	42
Revisori garanti della trasparenza	
24/04/2009 ItaliaOggi	43
Borghi: pronti al confronto, ma gli sprechi sono altrove	
24/04/2009 MF	44
Arriva la riforma della Finanziaria	
24/04/2009 Alto Adige - Nazionale	45
«Non cresca la pressione fiscale»	
24/04/2009 Alto Adige - Nazionale	46
«Il federalismo non tolga nulla alle autonomie»	
24/04/2009 Corriere di Romagna	47
Il federalismo fiscale secondo la Cna	
24/04/2009 Il Mattino di Padova - Nazionale	48
Un terzo dei comuni sfora il patto di stabilità	
24/04/2009 La Padania	49
FEDERALISMO, PRONTI titolo: 2 ALLO SPRINT FINALE	
24/04/2009 La Padania	51
Mauro: «Primo passo verso il traguardo»	
24/04/2009 La Prealpina - VARESE	52
«Daremo un milione saltando il patto di stabilità» ...	
24/04/2009 L'Espresso	53
NAUFRAGIO SUL WEB	
24/04/2009 La Cronaca Di Piacenza	56
In Abruzzo 35mila persone senza documenti Reggi con l'Anci: «Servono tecnici comunali»	

TOP NEWS FINANZA LOCALE

29 articoli

Pubblica amministrazione Le Authority per gestire le gare sono 27, il piano di Lombardo per ridurle

Enti locali siciliani, debiti a 800 milioni

Il conto non pagato dello smaltimento rifiuti. La moltiplicazione degli Ato Il presidente degli imprenditori di Agrigento, Catanzaro: un costo che l'inefficienza della politica scarica sulle aziende
Sergio Rizzo

ROMA - Quanti siano esattamente, nessuno lo sa. C'è chi dice 800 milioni. Chi, invece, azzarda una stima ancora superiore: 900 milioni, forse un miliardo. Sono i debiti che gli enti locali siciliani hanno accumulato con le imprese incaricate di smaltire i rifiuti: qualcuna non vede un euro da più di un anno. «Un costo che l'inefficienza della politica scarica sulle aziende», lo definisce Giuseppe Catanzaro, presidente della Confindustria di Agrigento. Ma usando un eufemismo. Quel costo, infatti, rischia di rivelarsi una bomba per il bilancio regionale. Perché qualcuno prima o poi dovrà pagare. E di solito, in questi casi, chi mette mano al portafoglio non può essere che la Regione siciliana.

Come si sia arrivati a questa situazione è presto detto. Tutto comincia quattro o cinque anni fa con la nascita degli Ambiti territoriali ottimali. Di che cosa si tratta? Dovrebbero essere degli organismi controllati dai comuni che hanno il compito di mettere a gara il servizio di smaltimento dei rifiuti in un determinato territorio, affidandolo a imprese private o pubbliche. La Corte dei Conti in una recente indagine le ha paragonate ad «authority con funzioni non comprendenti la gestione del servizio». In breve ne nascono 27. Con duplicazioni comiche. L'Ato di Enna, controllato dai comuni della provincia, ha affidato il servizio a una società, Sicilia Ambiente, controllata dagli stessi comuni. Inevitabilmente, dopo tre anni e perdite a rotta di collo è stato messo in liquidazione: o non serviva l'Ato o non serviva la società.

Qualcuno è un semplice consorzio, molti diventano società per azioni, con consiglio di amministrazione, annessi e connessi. Non di rado, con l'ex politico di turno al vertice, come l'Ato Catania 3, affidato fino a poco tempo fa all'ex assessore della provincia di Catania Andrea Castelli (An). Inutile dire che la creazione degli Ato diventa subito occasione per operazioni di stampo puramente assistenziale, come la stabilizzazione di personale precario e l'assunzione di lavoratori socialmente utili. Alla fine del 2006, secondo una indagine della Corte dei conti, si contano ben 2.148 dipendenti. Con situazioni piuttosto singolari. L'Ato Palermo 4, per esempio, aveva 347 dipendenti. L'Ato Catania 4, invece, neppure uno: in compenso spendeva 272.400 euro per i consiglieri di amministrazione e il collegio sindacale.

Come si spiegano queste differenze? Semplice: alcuni Ato gestiscono in proprio il servizio di smaltimento rifiuti. Altri passano soltanto le carte. Ma c'è un'altra differenza. Alcuni Ato hanno il compito di riscuotere le bollette dai cittadini. Altri si limitano a prendere i soldi dai comuni e fare il bonifico alle imprese. Un sistema farraginoso e soprattutto costosissimo.

Con l'arrivo degli Ato le tariffe sono letteralmente esplose «senza che a ciò», ha sottolineato la Corte dei conti, «corrisponda un miglioramento del servizio». Prima di questo sistema i cittadini pagavano al comune la famosa Tarsu, che copriva non più del 64% del costo. Il resto ce lo mettevano le amministrazioni. Dopo, la Tarsu è stata trasformata in una tariffa (la Tia) che deve coprire il 100% del costo. Più l'Iva, che non c'era. Con il paradosso di una tassa che si applica a un'altra tassa che ha soltanto cambiato nome: da Tarsu a Tia. Più il costo degli Ato, dei consigli di amministrazione e dei loro dipendenti. Naturalmente, però, aumentare le tariffe è sempre impopolare, soprattutto nei periodi elettorali. Così i sindaci e consigli comunali si sono ben guardati dall'approvare le tariffe applicate dagli Ato che loro stessi controllano. E qui viene il bello. Perché se già prima pochi pagavano, adesso, con quella specie di avallo politico, pagano pochissimi. L'evasione è diventata astronomica. Gli Ato non hanno i soldi per pagare e sono inevitabili le ripercussioni sulle imprese, vessate dalle penali applicate indiscriminatamente e pagate con il contagocce. Quando vengono pagate. Un caso per tutti, quello dell'Ato Catania 3. Il servizio è gestito dal consorzio Simco, composto da quattro imprese, fra cui la siciliana Dusty e la umbra Gesenu (partecipata al 45% dal Comune di Perugia), che vanta

un arretrato di circa 25 milioni, somma pari al valore di un anno intero di contratto. E inevitabilmente si è arrivati alle carte bollate, con una causa di risoluzione anticipata del contratto intentata dal gestore ormai estenuato.

Ora c'è in ballo una nuova riforma. Il presidente della Regione Raffaele Lombardo ha promesso di ridurre gli Ato da 27 a una decina. Ma le resistenze politiche sono fortissime. E il debito sale, sale...

Foto: Il presidente della Regione Sicilia Raffaele Lombardo ha promesso di ridurre gli Ato da 27 a una decina

Documenti La bozza del decreto legge per l'Abruzzo

Il piano per la ricostruzione

Pubblichiamo la bozza del decreto legge contenente gli interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici verificatisi nella regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile. Le disposizioni sono state varate ieri dal Consiglio dei ministri svoltosi all'Aquila. Il testo è destinato a subire modifiche prima della pubblicazione in Gazzetta.

Capo I

Interventi immediati per il superamento dell'emergenza

ARTICOLO 1

Modalità di attuazione del presente decreto legge; ambito oggettivo e soggettivo

1. I provvedimenti previsti dal presente decreto legge, se non diversamente disposto, sono emanati con ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri adottata ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze per quanto attiene agli aspetti di carattere fiscale e finanziario.

2. I predetti provvedimenti hanno effetto esclusivamente nei confronti dei comuni interessati dagli eventi sismici che hanno colpito la regione Abruzzo a partire dal 6 aprile 2009 che, sulla base dei dati risultanti dai rilievi macrosismici effettuati dal Dipartimento della protezione civile, hanno risentito un'intensità Msc uguale o superiore al sesto grado, identificati con il decreto del Commissario delegato n. 3 emanato in data 16 aprile 2009; i predetti provvedimenti riguardano le persone fisiche ivi residenti, le imprese operanti e gli enti aventi sede nei predetti territori alla data del 6 aprile 2009.

3. Gli interventi di cui all'articolo 3, comma 1, ad eccezione di quelli di cui alla lettera f) possono riguardare anche beni localizzati al di fuori dei territori dei comuni di cui al comma 2, in presenza di un nesso di causalità diretto tra il danno subito e l'evento sismico, comprovato da apposita perizia giurata.

ARTICOLO 2

Realizzazione urgente di abitazioni

1. Il Commissario delegato di cui al Dpcm del 6 aprile 2009, oltre agli adempimenti relativi all'esecuzione delle ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3753 del 6 aprile 2009 n. 3754, del 9 aprile 2009, 3755 del 15 aprile 2009 e n. 3757 del 21 aprile 2009, provvede in termini di somma urgenza alla progettazione e realizzazione nei comuni individuati ai sensi dell'articolo 1 dell'ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri n. 3754 del 9 aprile 2009 di moduli abitativi destinati ad una durevole utilizzazione, nonché delle connesse opere di urbanizzazione e servizi, per consentire la più sollecita sistemazione delle persone le cui abitazioni sono state distrutte o dichiarate non agibili dai competenti organi tecnici.

2. I moduli abitativi garantiscono elevati livelli di qualità, innovazione tecnologica orientata all'autosufficienza impiantistica, protezione dalle azioni sismiche anche mediante isolamento sismico per interi complessi abitativi, risparmio energetico e sostenibilità ambientale.

3. Il Commissario delegato provvede, d'intesa con il Presidente della Regione Abruzzo e sentiti i sindaci dei comuni interessati, alla localizzazione delle aree destinate alla realizzazione degli edifici di cui al comma 1, anche in deroga alle vigenti previsioni urbanistiche.

4. Il Commissario delegato approva il piano degli interventi di cui al comma 1 previo parere di un'apposita conferenza di servizi che delibera a maggioranza dei presenti validamente intervenuti, il cui funzionamento è disciplinato con ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri adottata ai sensi dell'articolo 5, comma 2 della legge 24 febbraio 1992, n. 225.

5. Qualora la realizzazione degli interventi avvenga in deroga alle vigenti previsioni urbanistiche, la notifica ai proprietari dei terreni interessati del vincolo preordinato all'esproprio ed i tempi previsti dalla normativa vigente per la presentazione delle opposizioni ed osservazioni sono ridotti a dieci giorni.

6. Per le occupazioni d'urgenza e per le eventuali espropriazioni delle aree, ove occorra, per l'attuazione del piano di cui al presente articolo, il Commissario delegato provvede, una volta emesso il decreto di occupazione d'urgenza e prescindendo da ogni altro adempimento, alla redazione dello stato di consistenza e del verbale di immissione in possesso dei suoli. In via di somma urgenza il Commissario delegato può disporre l'acquisizione delle aree occorrenti con le procedure di cui all'articolo 43 del decreto del presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327.

7. L'affidamento degli interventi avviene entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto con le modalità di cui all'articolo 57, comma 6, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 anche in caso di affidamento ai sensi dell'articolo 176 del medesimo decreto legislativo, compatibilmente con il quadro emergenziale e con la collaborazione delle associazioni di categoria di settore anche di ambito locale. In deroga all'articolo 118 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, è consentito il subappalto delle lavorazioni della categoria prevalente fino al cinquanta per cento.

8. È fatto divieto ai prestatori di servizi, fornitori o appaltatori cedere il contratto, il credito o quote di controllo della società dal momento dell'aggiudicazione e per tutto il tempo dell'esecuzione della prestazione a favore del Commissario delegato.

9. Il Commissario delegato, a valere sulle risorse di cui all'articolo 7, comma 1, può procedere al reperimento di alloggi per le persone sgomberate anche individuando immobili non utilizzati per il tempo necessario al rientro delle popolazioni nelle abitazioni riparate o ricostruite, assicurando l'applicazione di criteri uniformi per la determinazione del corrispettivo d'uso.

10. L'assegnazione degli alloggi di cui al presente articolo è effettuata dal sindaco del comune interessato nel rispetto dei criteri indicati con provvedimenti di cui all'articolo 1 che disciplinano anche le modalità di uso degli alloggi da parte dei beneficiari.

11. Al fine di coadiuvare il Commissario delegato nell'esercizio delle proprie funzioni sono nominati, con ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri adottata ai sensi dell'articolo 5, comma 2 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 quattro vice commissari per specifici settori d'intervento, di cui uno con funzioni vicarie. Agli eventuali oneri derivanti dal presente comma si provvede nell'ambito delle risorse stanziare ai sensi dell'articolo 7, comma 1.

12. Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di ... milioni di euro per l'anno 2009 e ... milioni di euro per l'anno 2010.

ARTICOLO 3

Ricostruzione e riparazione delle abitazioni private e di immobili ad uso non abitativo; indennizzi a favore delle imprese

1. Con provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 1 viene disciplinata:

a) la concessione di contributi, anche con le modalità del credito di imposta, e di finanziamenti agevolati, garantiti dallo Stato, per la ricostruzione o riparazione di immobili adibiti ad abitazione principale distrutti o dichiarati inagibili ovvero per l'acquisto di nuove abitazioni sostitutive dell'abitazione principale distrutta;

b) l'intervento di Fintecna spa ovvero di società controllata dalla stessa indicata, a domanda del soggetto richiedente il finanziamento, per assisterlo nella stipula del contratto di finanziamento di cui alla lettera a) e nella gestione del rapporto contrattuale;

c) la possibilità che, a domanda del soggetto debitore non moroso, lo Stato subentri, per un importo non superiore al contributo di cui alla lettera a), nel debito derivante da finanziamenti preesistenti garantiti da immobili adibiti ad abitazione principale distrutti, con la contestuale cessione alla società di cui alla lettera b) dei diritti di proprietà sui predetti immobili. Il prezzo della cessione, stabilito dall'Agenzia del territorio, è detratto dal debito nel quale lo Stato subentra;

d) l'esenzione da ogni tributo, con esclusione dell'imposta sul valore aggiunto, e diritto degli atti e delle operazioni relativi ai finanziamenti ed agli acquisti di cui alla lettera a) inclusi quelli concernenti la prestazione delle eventuali garanzie personali o reali, nonché degli atti conseguenti e connessi e degli atti di cui alla

lettera c), con la riduzione dell'80 per cento degli onorari e dei diritti notarili;

e) la concessione di contributi, anche con le modalità del credito di imposta, per la ricostruzione o riparazione di immobili diversi da quelli adibiti ad abitazione principale nonché di immobili ad uso non abitativo distrutti o dichiarati non agibili;

f) la concessione di indennizzi a favore delle attività produttive che hanno subito conseguenze economiche sfavorevoli per effetto degli eventi sismici;

g) la concessione di indennizzi a favore delle attività produttive per la riparazione e ricostruzione di beni mobili distrutti o danneggiati, il ripristino delle scorte andate distrutte o il ristoro di danni derivanti dalla perdita di beni mobili strumentali all'esercizio delle attività ivi espletate;

h) la concessione di indennizzi per il ristoro di danni ai beni mobili anche non registrati;

i) la concessione di indennizzi per i danni alle strutture adibite ad attività sociali, ricreative, sportive e religiose;

l) la non concorrenza dei contributi e degli indennizzi erogati alle imprese ai sensi del presente comma ai fini delle imposte sui redditi e della imposta regionale sulle attività produttive, nonché le modalità della loro indicazione nella dichiarazione dei redditi.

2. Gli interventi previsti ai sensi del presente articolo trovano applicazione esclusivamente nei Comuni di cui all'articolo 1, comma 2, del presente decreto. Per i beni localizzati al di fuori dei territori dei predetti Comuni, possono trovare applicazione gli interventi previsti ai sensi del comma 1, ad esclusione della lettera f), in presenza di un nesso di causalità diretto tra il danno subito e l'evento sismico, comprovato da apposita perizia giurata.

3. Per la realizzazione degli investimenti di interesse nazionale di cui alla lettera a) del comma 1 i soggetti autorizzati all'esercizio del credito, operanti nei territori di cui all'articolo 1 possono contrarre finanziamenti fino ad un massimo di 2.000 milioni di euro, ai sensi dell'articolo 5, comma 7, lettera a, secondo periodo, del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito con modificazioni dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, al fine di concedere finanziamenti assistiti da garanzia dello Stato, a favore di persone fisiche, per la ricostruzione o riparazione di immobili adibiti ad abitazione principale ovvero per l'acquisto di nuove abitazioni sostitutive dell'abitazione principale distrutta nei territori sopra individuati. La garanzia dello Stato è concessa dal ministero dell'Economia e delle finanze, con uno o più decreti dirigenziali, per l'adempimento delle obbligazioni principali ed accessorie assunte in relazione a detti finanziamenti da parte delle persone fisiche cui è stato concesso il credito ai sensi del presente comma. La garanzia dello Stato resta in vigore fino alla scadenza del termine di rimborso di ciascun finanziamento. Le modalità di concessione della garanzia, il termine entro il quale può essere concessa, nonché la definizione delle caratteristiche degli interventi finanziabili ai sensi del comma 1, sono stabiliti con i decreti di cui al presente comma. Agli eventuali oneri derivanti dall'escussione della garanzia concessa ai sensi del presente comma si provvede ai sensi dell'articolo 7, comma 2, numero 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni con imputazione all'unità previsionale di base "garanzie dello Stato", iscritta nello stato di previsione del ministero dell'Economia e delle finanze. Al fine dell'attuazione del comma 1, lettera b), è autorizzata la spesa di 2 milioni di euro annui per la stipula di una convenzione tra Fintecna Spa e il ministero dell'Economia e delle finanze.

4. La realizzazione di complessi residenziali può essere effettuata anche nell'ambito del Piano casa di cui all'articolo 11 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

5. Il contributo e ogni altra agevolazione per la ricostruzione o la riparazione degli immobili non spettano per i beni alienati dopo la data del 6 aprile 2009. La proprietà degli immobili per i quali è stato concesso il contributo o ogni altra agevolazione per la ricostruzione, non può essere alienata per due anni dalla concessione del contributo. Gli atti di compravendita stipulati in violazione della presente disposizione sono nulli.

6. Al fine dell'attuazione dei commi 1, esclusa la lettera b), e 2 del presente articolo, con esclusione dei contributi che sono concessi nell'ambito delle risorse di cui all'articolo 14, comma 1, è autorizzata la spesa di euro ... per l'anno 2009 e di euro ... annui a decorrere dall'anno 2010.

ARTICOLO 4

Ricostruzione e funzionalità degli edifici e dei servizi pubblici

1. Con provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 1 sono stabiliti:

a) i criteri e modalità per il trasferimento, in esenzione da ogni imposta e tassa, alla Regione Abruzzo, ovvero ai Comuni interessati dal sisma del 6 aprile 2009, di immobili che non siano più utilizzabili o che siano dismissibili perché non più rispondenti alle esigenze delle amministrazioni statali e non risultino interessati da piani di dismissione o alienazione del patrimonio immobiliare, per le finalità di cui all'articolo 1, comma 5, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, siti nel suo territorio appartenenti allo Stato gestiti dall'agenzia del Demanio o dal ministero della Difesa, liberi e disponibili, nonché gli immobili di cui all'articolo 2-undecies della legge 31 maggio 1965, n. 575, non ancora destinati;

b) le modalità di predisposizione e di attuazione, da parte del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, d'intesa con le amministrazioni interessate e con la Regione Abruzzo, sentiti i sindaci dei Comuni interessati, di un piano di interventi urgenti per il ripristino degli immobili pubblici, danneggiati dagli eventi sismici, comprese le strutture edilizie universitarie e del Conservatorio di musica de l'Aquila nonché le caserme in uso all'amministrazione della difesa e gli immobili demaniali o di proprietà di enti ecclesiastici civilmente riconosciuti di interesse storico-artistico ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

c) le modalità organizzative per consentire la pronta ripresa delle attività degli uffici delle amministrazioni statali, degli enti pubblici nazionali e delle agenzie fiscali nel territorio colpito dagli eventi sismici e le disposizioni necessarie per assicurare al personale non in servizio a causa della chiusura degli uffici il trattamento economico fisso e continuativo.

2. Alla realizzazione degli interventi di cui al comma 1, lettera b), provvede il presidente della Regione Abruzzo in qualità di Commissario delegato, avvalendosi del competente provveditorato interregionale alle opere pubbliche.

3. Al fine di concentrare nei territori di cui all'articolo 1 del presente decreto interventi di ricostruzione delle infrastrutture viarie e ferroviarie, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono destinati a tali interventi, rispettivamente, fino a 200 milioni di euro a valere sulle risorse stanziare, per l'anno 2009, per gli investimenti di Anass Spa, nell'ambito del contratto di programma da stipularsi per lo stesso anno, e fino a 100 milioni di euro nell'ambito dell'aggiornamento, per l'anno 2009, del contratto di programma Rfi Spa 2007-2011.

4. Con delibera del Cipe, da adottare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto legge, alla Regione Abruzzo è riservata una quota aggiuntiva delle risorse previste dall'articolo 18 del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2 destinate al finanziamento degli interventi in materia di edilizia scolastica. La Regione Abruzzo è autorizzata, con le risorse di cui al presente comma, a modificare il piano annuale 2009 di edilizia scolastica, già predisposto ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 gennaio 1996, n. 23, anche con l'inserimento di nuove opere in precedenza non contemplate; il termine per la relativa presentazione è prorogato di 60 giorni.

5. Le risorse disponibili sul bilancio del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca finalizzate agli arredi scolastici, possono essere destinate alle istituzioni scolastiche ubicate nella Regione Abruzzo. Al fine di assicurare una sollecita ripresa delle attività didattiche e delle attività dell'amministrazione scolastica nelle zone colpite dagli eventi sismici, anche in correlazione con gli obiettivi finanziari di cui all'articolo 64, comma 6, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è autorizzata la spesa di euro 19,4 milioni per l'anno 2009, di euro 14,3 milioni per l'anno 2010 e di euro 2,3 milioni per l'anno 2011. L'utilizzazione delle risorse di cui al presente comma è disposta con le modalità previste dall'articolo 1, comma 1, su proposta del ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

6. Alla Regione Abruzzo, con riferimento agli interventi in materia di edilizia sanitaria, di cui all'articolo 20 della legge n. 67 del 1988 è riconosciuta priorità nell'utilizzo delle risorse disponibili nel bilancio statale ai fini della sottoscrizione di un nuovo Accordo di programma finalizzato alla ricostruzione ed alla riorganizzazione delle strutture sanitarie regionali riducendo il rischio sismico; nell'ambito degli interventi già programmati dalla Regione Abruzzo nell'Accordo di programma vigente, la regione procede, previo parere del ministero del Lavoro, della salute e delle politiche sociali, alle opportune rimodulazioni, al fine di favorire le opere di consolidamento e di ripristino delle strutture danneggiate.

Sospesi tasse, contributi e mutui 7. I programmi finanziati con fondi statali o con il contributo dello Stato a favore della Regione Abruzzo possono essere riprogrammati nell'ambito delle originarie tipologie di intervento prescindendo dai termini riferiti ai singoli programmi, non previsti da norme comunitarie.

8. In deroga a quanto previsto dall'articolo 62, comma 2, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, con riguardo alla durata massima di una singola operazione di indebitamento, la Regione Abruzzo, la Provincia di L'Aquila e gli altri Comuni di cui all'articolo 1, comma 2 sono autorizzati a rinegoziare con la controparte attuale i prestiti, in qualsiasi forma contratti in essere alla data di entrata in vigore del presente decreto legge. La durata di ogni singolo prestito può essere estesa per un periodo non superiore a cinquanta anni a partire dalla data della rinegoziazione.

9. All'attuazione del comma 1, lettera b) del presente articolo si provvede con le risorse di cui all'articolo 14, comma 1.

ARTICOLO 5

Disposizioni relative alla sospensione dei processi civili, penali e amministrativi, al rinvio delle udienze e alla sospensione

dei termini nonché alle comunicazioni e notifiche di atti

1. Fino al 31 luglio 2009, sono sospesi i processi civili e amministrativi pendenti alla data del 6 aprile 2009 presso gli uffici giudiziari aventi sede nei comuni di cui all'articolo 1, comma 2, ad eccezione delle cause relative ad alimenti, ai procedimenti cautelari, ai procedimenti per l'adozione di provvedimenti in materia di amministrazione di sostegno, di interdizione, di inabilitazione, ai procedimenti per l'adozione di ordini di protezione contro gli abusi familiari ed in genere quelle rispetto alle quali la ritardata trattazione potrebbe produrre grave pregiudizio alle parti. In quest'ultimo caso, la dichiarazione di urgenza è fatta dal presidente in calce alla citazione o al ricorso, con decreto non impugnabile, e, per le cause già iniziate, con provvedimento del giudice istruttore o del collegio, egualmente non impugnabile.

2. Sono rinviate d'ufficio, a data successiva al 31 luglio 2009, le udienze processuali civili e amministrative in cui le parti o i loro difensori, con nomina antecedente al 5 aprile 2009, sono soggetti che, alla data del 5 aprile 2009, erano residenti o avevano sede nei Comuni individuati ai sensi dell'articolo 1.

3. Per i soggetti che alla data del 5 aprile 2009 erano residenti, avevano sede operativa o esercitavano la propria attività lavorativa, produttiva o di funzione nei comuni e nei territori individuati con i provvedimenti di cui al comma 1, il decorso dei termini perentori, legali e convenzionali, sostanziali e processuali, comportanti prescrizioni e decadenze da qualsiasi diritto, azione ed eccezione, nonché dei termini per gli adempimenti contrattuali è sospeso dal 6 aprile 2009 al 31 luglio 2009 e riprende a decorrere dalla fine del periodo di sospensione. È fatta salva la facoltà di rinuncia espressa alla sospensione da parte degli interessati. Ove il decorso abbia inizio durante il periodo di sospensione, l'inizio stesso è differito alla fine del periodo. Sono altresì sospesi, per lo stesso periodo e nei riguardi dei medesimi soggetti, i termini relativi ai processi esecutivi, escluse le procedure di esecuzione coattiva tributaria, e i termini relativi alle procedure concorsuali, nonché i termini di notificazione dei processi verbali, di esecuzione del pagamento in misura ridotta, di svolgimento di attività difensiva e per la presentazione di ricorsi amministrativi e giurisdizionali.

4. Nei riguardi degli stessi soggetti di cui al comma 3, i termini di scadenza, ricadenti o decorrenti nel periodo che va dal 6 aprile 2009 al 31 luglio 2009, relativi a vaglia cambiari, a cambiali e ad ogni altro titolo di credito o atto avente forza esecutiva, sono sospesi per lo stesso periodo. La sospensione opera a favore dei debitori

ed obbligati, anche in via di regresso o di garanzia, salva la facoltà degli stessi di rinunciare espressamente.

5. Per il periodo e nei comuni individuati ai sensi dell'articolo 1, sono sospesi i termini stabiliti per la fase delle indagini preliminari nonché i termini per proporre querela e sono altresì sospesi i processi penali, in qualsiasi stato e grado, pendenti alla data del 6 aprile 2009.

6. Nei processi penali in cui, alla data del 6 aprile 2009, una delle parti o dei loro difensori, nominati prima della medesima data, era residente nei comuni individuati ai sensi dell'articolo 1:

a) sono sospesi, per il periodo indicato al comma 1, i termini previsti dal Codice di procedura penale a pena di inammissibilità o decadenza per lo svolgimento di attività difensiva e per la proposizione di reclami o impugnazioni;

b) salvo quanto previsto al comma 7, il giudice, ove risulti contumace o assente una delle parti o dei loro difensori, dispone d'ufficio il rinvio a data successiva al 31 luglio 2009.

7. La sospensione di cui ai commi 5 e 6 non opera per l'udienza di convalida dell'arresto o del fermo, per il giudizio direttissimo, per la convalida dei sequestri, e nei processi con imputati in stato di custodia cautelare. La sospensione di cui al comma 6 non opera, altresì, qualora le parti processuali interessate o i relativi difensori rinuncino alla stessa.

8. Il corso della prescrizione rimane sospeso per il tempo in cui il processo o i termini procedurali sono sospesi, ai sensi dei commi 5 e 6, lettera a), nonché durante il tempo in cui il processo è rinviato ai sensi del comma 6, lettera b).

9. È istituito presso la sede temporanea degli uffici giudiziari de L'Aquila il presidio per le comunicazioni e le notifiche degli atti giudiziari.

10. Nei confronti delle parti o dei loro difensori, già nominati alla data del 5 aprile 2009 e che, alla stessa data, erano residenti, avevano sede operativa o esercitavano la propria attività lavorativa, produttiva o di funzione nei comuni e nei territori individuati nei decreti di cui al comma 1, la comunicazione e la notifica di atti del procedimento o del processo deve essere eseguita fino al 31 luglio 2009, a pena di nullità, presso il presidio per le comunicazioni e le notifiche di cui al comma 9.

11. Fino al 31 luglio 2009, le notificazioni da eseguirsi presso l'Avvocatura dello Stato in L'Aquila si eseguono presso la sede temporanea della medesima Avvocatura dello Stato.

ARTICOLO 6

Sospensione e proroga di termini, deroga al patto di stabilità interno, modalità di attuazione del Piano di rientro dai disavanzi sanitari

1. Con provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 1 viene disciplinata:

a) la sospensione dei termini relativi ai certificati di pagamento dei contratti pubblici;

b) la sospensione dei termini di versamento delle entrate aventi natura patrimoniale ed assimilata, dovute all'amministrazione finanziaria ed agli enti pubblici anche locali, nonché alla Regione nonché di quelli riferiti al diritto annuale di cui all'articolo 18 della legge 29 dicembre 1993, n. 580;

c) la sospensione dei termini per la notifica delle cartelle di pagamento da parte degli Agenti della riscossione, nonché i termini di prescrizione e decadenza relativi all'attività degli Uffici finanziari, ivi compresi quelli degli enti locali e della Regione;

d) la sospensione del versamento dei contributi consortili di bonifica, esclusi quelli per il servizio irriguo, gravanti sugli immobili agricoli ed extragricoli;

e) il differimento dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per finita locazione degli immobili pubblici e privati, adibiti ad uso abitativo ovvero ad uso diverso da quello abitativo;

f) la sospensione del pagamento dei canoni di concessione e locazione relativi a immobili distrutti o dichiarati non agibili, di proprietà dello Stato ovvero adibiti ad Uffici statali o pubblici;

g) la rideterminazione della sospensione del versamento dei tributi, dei contributi previdenziali ed assistenziali e premi per l'assicurazione obbligatoria, nonché la ripresa della riscossione dei tributi, dei contributi previdenziali ed assistenziali e premi per l'assicurazione obbligatoria sospesi nonché di ogni altro

termine sospeso ai sensi del presente articolo, anche in forma rateizzata;

h) la eventuale proroga di un anno del termine di validità delle tessere sanitarie, previste dall'articolo 50 del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito con modificazioni dalla legge 24 novembre 2003, n. 326;

i) la proroga del termine per le iniziative agevolate a valere sugli strumenti della programmazione negoziata e per le altre misure di incentivazione di competenza del ministero dello Sviluppo economico nonché i progetti regionali sui distretti industriali cofinanziati dal ministero dello Sviluppo economico di cui all'articolo 1, comma 890, della legge 27 dicembre 2006 n. 296 e successive modificazioni;

j) la proroga del termine di scadenza del consiglio della Camera di commercio industria artigianato e agricoltura dell'Aquila e degli organi necessari al funzionamento degli enti impegnati nel rilancio delle attività produttive e per la ricostruzione dei territori colpiti dal sisma;

k) la non applicazione delle sanzioni amministrative per le imprese che presentano in ritardo, purché entro il 30 novembre 2009, le domande di iscrizione alle camere di commercio, le denunce di cui all'articolo 9 del decreto del presidente della Repubblica 7 dicembre 1995, n. 581, il modello unico di dichiarazione previsto dalla legge 25 gennaio 1994, n. 70.

l) la sospensione del pagamento delle rate dei mutui e dei finanziamenti di qualsiasi genere, ivi incluse le operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento e di credito ordinario, erogati dalle banche nonché dagli intermediari finanziari iscritti negli elenchi speciali di cui agli articoli 106 e 107 del Testo unico bancario, approvato con decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 e successive modificazioni, e dalla Cassa depositi e prestiti Spa, con la previsione che gli interessi attivi relativi alle rate sospese concorrano alla formazione del reddito d'impresa, nonché alla base imponibile dell'Irap, nell'esercizio in cui sono incassati;

m) l'esclusione dal patto di stabilità interno relativo agli anni 2009 e 2010 delle spese sostenute dalla Regione Abruzzo, dalla provincia dell'Aquila e dai Comuni di cui all'articolo 1 per fronteggiare gli eccezionali eventi sismici;

n) l'esclusione dal patto di stabilità interno relativo agli anni 2009 e 2010 degli enti locali indicati alla lettera m) delle entrate allo stesso titolo acquisite da altri enti o soggetti pubblici o privati;

o) le modalità di attuazione del Piano di rientro dai disavanzi sanitari nei limiti delle risorse individuate con l'art. 13, comma 2, lettera b);

p) la sospensione dell'applicazione delle disposizioni concernenti il procedimento sanzionatorio di cui ai commi 8-bis, 8-ter e 8-quater dell'articolo 50 del decreto legge n. 269 del 2003, convertito con modificazioni nella legge 24 novembre 2003, n. 326.

2. Con decreto del ministro dell'Interno, di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze, può essere disposto il differimento dei termini per:

a) la deliberazione del bilancio di previsione 2009, di cui all'articolo 151 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

b) la deliberazione di approvazione del rendiconto di gestione dell'esercizio 2008, di cui all'articolo 227 del decreto legislativo n. 267 del 2000;

c) la presentazione della certificazione attestante il mancato gettito Ici derivante dall'esenzione riconosciuta sugli immobili adibiti ad abitazione principale, di cui al decreto del ministero dell'Interno del 1° aprile 2009;

d) la presentazione da parte degli enti locali della certificazione attestante l'Iva corrisposta per prestazioni di servizi non commerciali, della certificazione attestante l'Iva corrisposta per i contratti di servizio per il trasporto pubblico locale e della certificazione attestante la perdita di gettito Ici sugli edifici classificati in categoria D.

3. Nella provincia dell'Aquila le elezioni del presidente della provincia, del consiglio provinciale, dei sindaci e dei consigli comunali, da tenersi nella primavera 2009, sono rinviate ad una data fissata con decreto del ministro dell'Interno tra il 1° novembre e il 15 dicembre 2009. Il mandato dei relativi organi è prorogato sino allo svolgimento delle elezioni di cui al periodo precedente.

4. Al fine dell'attuazione del comma 1, lettera da a) ad l) del presente articolo è autorizzata la spesa, per l'anno 2009, di euro ...

ARTICOLO 7

Attività urgenti della Protezione civile, delle Forze di Polizia, delle Forze armate

1. Per gli interventi di assistenza già realizzati in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici ai sensi delle ordinanze del presidente del Consiglio dei ministri n. 3753 del 6 aprile 2009, n. 3754 del 9 aprile 2009, n. 3755 del 15 aprile 2009 e n. 3757 del 21 aprile 2009, nonché per la loro prosecuzione fino al 31 dicembre 2009, in aggiunta alle somme già trasferite al fondo della Protezione civile, è autorizzata la spesa di euro 580 milioni, fatto salvo quanto previsto ai comma 2 e 3.

2. Per la prosecuzione dell'intervento di soccorso e delle attività necessarie al superamento dell'emergenza dell'evento sismico in Abruzzo, da parte del personale del Corpo dei Vigili del fuoco e delle Forze di polizia, fino al 31 dicembre 2009, è autorizzata, a decorrere dal 1° giugno 2009, la spesa di 80 milioni di euro. Nell'ambito della predetta autorizzazione di spesa complessiva, per il personale del Corpo dei Vigili del fuoco e delle Forze di polizia direttamente impegnato nell'attività indicate al presente comma, sono autorizzate per il periodo dal 1° giugno al 31 dicembre 2009, in deroga alla vigente normativa prestazioni di lavoro straordinario nel limite massimo di 75 ore mensili pro capite da ripartire con decreto del presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze.

3. Per la prosecuzione dell'intervento di soccorso da parte del Corpo dei Vigili del fuoco, è autorizzata, in aggiunta a quanto previsto dal comma 2, la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2009.

4. La Regione Abruzzo è autorizzata a prorogare fino al 31 dicembre 2009 i contratti di lavoro a tempo determinato e di collaborazione coordinata, continuativa od occasionale stipulati dalla predetta Regione Abruzzo nei settori della protezione civile, della sanità nei limiti delle risorse indicate ai sensi dell'articolo 13, comma 2, lettera b), e dell'informatica e in corso alla data del 6 aprile 2009.

ARTICOLO 8

Provvidenze in favore delle famiglie, dei lavoratori, delle imprese

1. Con provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 1 viene disciplinata:

a) la proroga dell'indennità ordinaria di disoccupazione con requisiti normali di cui all'articolo 1, comma 25, della legge 24 dicembre 2007, n. 247, con riconoscimento della contribuzione figurativa;

b) l'indennizzo in favore dei collaboratori coordinati e continuativi, in possesso dei requisiti di cui all'articolo 19, comma 2, del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, dei titolari di rapporti agenzia e di rappresentanza commerciale, dei lavoratori autonomi, ivi compresi i titolari di attività di impresa e professionali, iscritti a qualsiasi forma obbligatoria di previdenza e assistenza, che abbiano dovuto sospendere l'attività a causa degli eventi sismici;

c) l'estensione alle imprese e ai lavoratori autonomi che alla data del 6 aprile 2009 erano assistiti da professionisti operanti nei comuni interessati dagli eventi sismici della sospensione dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali, nonché la non applicazione delle sanzioni amministrative per inadempimenti in materia di lavoro e fiscale, per ritardate comunicazioni di assunzione, cessazione e variazione del rapporto di lavoro, in scadenza a far data dal 6 aprile 2009 e fino al 30 giugno 2009, nei confronti sia dei soggetti operanti alla data degli eventi sismici nei comuni colpiti dagli stessi, sia delle imprese e dei lavoratori autonomi operanti in comuni non interessati dagli eventi sismici, che alla data del 6 aprile 2009 erano assistiti da professionisti operanti nei comuni interessati dagli eventi sismici;

d) la non computabilità ai fini della definizione del reddito di lavoro dipendente di cui all'articolo 51 del decreto del presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 dei sussidi occasionali, erogazioni liberali o benefici di qualsiasi genere concessi da parte sia dei datori di lavoro privati a favore dei lavoratori residenti nei comuni di cui all'articolo 1 dell'ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri n. 3754 del 9 aprile 2009, sia da parte dei datori di lavoro privati operanti nei predetti territori, a favore dei propri lavoratori, anche non residenti nelle aree colpite dal sisma;

e) modalità speciali di attuazione delle misure in materia di politica agricola comunitaria (Pac) e di programmi di sviluppo rurale finalizzate all'anticipazione dei termini di erogazione delle provvidenze previste, nel rispetto della disciplina comunitaria e nell'ambito delle disponibilità della gestione finanziaria dell'Agea;

f) l'esenzione dal pagamento del pedaggio autostradale per gli utenti residenti nei Comuni di cui al comma 1 in transito nell'area colpita fino alla data del 31 dicembre 2009.

2. Al fine di sostenere il rapido recupero di adeguate condizioni di vita delle famiglie residenti nei territori colpiti dal sisma, e per un ammontare massimo di 12.000.000 di euro, a valere sulle risorse del Fondo per le politiche della famiglia di cui all'articolo 19, comma 1, del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, come integrato dall'articolo 1, comma 1250, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, relative all'anno 2009, sono realizzati interventi, anche integrati, per le seguenti finalità:

- a) costruzione e attivazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia;
- b) costruzione e attivazione di residenze per anziani;
- c) costruzione e attivazione di residenze per nuclei monoparentali madre bambino;
- d) realizzazione di altri servizi da individuare con le modalità di cui all'articolo 1.

3. Al fine dell'attuazione del comma 1 del presente articolo è autorizzata la spesa, per l'anno 2009, di euro ... e di euro ... per l'anno 2010.

Continua u pagina 38 u Continua da pagina 37

Capo II

Misure urgenti per la ricostruzione

ARTICOLO 9

Stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti da demolizioni

1. I materiali derivanti dal crollo degli edifici pubblici e privati nonché quelli provenienti dalle demolizioni degli edifici danneggiati dal terremoto sono classificati, ai sensi dell'Allegato D della parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come rifiuti urbani con codice Cer 20.03.99 limitatamente alle fasi di raccolta e trasporto presso le aree di deposito temporaneo individuate.

2. Ai fini dei conseguenti adempimenti amministrativi, il produttore dei rifiuti, in deroga all'articolo 183, comma 1, lettera b) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è il Comune di origine dei rifiuti stessi, che comunica al Commissario delegato i dati relativi alle attività di raccolta, trasporto, selezione, recupero e smaltimento dei rifiuti effettuate e ne rendiconta i relativi oneri.

3. Fermo restando il rispetto della normativa comunitaria, i Comuni dispongono la rimozione e il trasporto dei materiali di cui al comma 1 presenti su aree pubbliche o private da parte di soggetti in possesso dei necessari titoli abilitativi, anche in deroga alle procedure di cui all'articolo 242 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e alle disposizioni sul prelievo e il trasporto dei rifiuti pericolosi, con il concorso dell'agenzia regionale per la Tutela ambientale dell'Abruzzo e delle Asl competenti per territorio, al fine di assicurare adeguate condizioni di igiene a tutela della salute pubblica e dell'ambiente.

4. L'Ispra assicura il coordinamento delle attività realizzate dell'agenzia regionale per la Tutela dell'ambiente dell'Abruzzo ai sensi del presente articolo, nonché il necessario supporto tecnico-scientifico alla Regione Abruzzo.

5. In deroga all'articolo 208, comma 15 e all'articolo 216 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono autorizzate le attività degli impianti finalizzate alla gestione dei rifiuti di cui al comma 1, nel pieno rispetto della normativa comunitaria.

6. In deroga all'articolo 212 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, i termini di validità delle iscrizioni all'Albo nazionale dei gestori ambientali effettuate dalla sezione regionale dell'Abruzzo del medesimo Albo, sono sospesi fino al ripristino dell'operatività della Sezione regionale dell'Albo. Nel periodo transitorio, le variazioni e le nuove iscrizioni sono effettuate dal Comitato nazionale dell'Albo.

7. Allo scopo di assicurare la continuità delle attività di smaltimento dei rifiuti urbani ed evitare emergenze ambientali e igienico sanitarie nel territorio interessato dal terremoto, considerata l'imminente saturazione della discarica sita nel Comune di Poggio Pienze, è autorizzata da parte della Regione, sentiti gli Enti locali interessati, la realizzazione, nel pieno rispetto della normativa comunitaria tecnica di settore, di siti da destinare a discarica presso i Comuni di Barisciano - località Forfona e Poggio Pienze - località Le Tomette. Gli impianti sono autorizzati allo smaltimento dei rifiuti contraddistinti dai seguenti codici Cer: 19.12.12; 19.05.01; 19.05.03; 20.03.01; 19.01.12; 19.01.14; 19.02.06.

8. In deroga agli articoli 182, comma 7, 191, 208 e 210 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni e integrazioni, nonché all'articolo 8 del decreto legislativo del 13 gennaio 2003, n. 36 e previa verifica tecnica speditiva della sussistenza delle condizioni di salvaguardia ambientale e delle volumetrie residue, da effettuarsi con il supporto tecnico-scientifico del l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, la Regione provvede alla individuazione di siti di discarica finalizzati allo smaltimento dei rifiuti di cui al presente articolo, adottando, sentito l'Ispra, provvedimenti di adeguamento e completamento degli interventi di ripristino ambientale di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, anche successivamente all'eventuale utilizzo.

9. Con ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri, adottata ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, di concerto con il ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentito l'Ispra, possono essere definite le modalità operative per la gestione dei rifiuti di cui al presente articolo.

Capo III

Interventi per lo sviluppo socio economico delle zone terremotate

ARTICOLO 10

Agevolazioni per lo sviluppo economico e sociale

1. Con decreto del ministero per lo Sviluppo economico, di concerto con il ministro dell'Interno, per quanto riguarda la lettera a), e il ministro dell'Economia e delle finanze, può essere stabilito:

a) che, per il periodo di 6 mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, gli operatori di telefonia mobile possono attivare, ovvero sostituire schede elettroniche (Sim) prepagate, anche in deroga alle misure di identificazione di cui all'articolo 55, comma 7 del decreto legislativo 1 agosto 2003, n. 259, come modificato dal decreto legge 27 luglio 2005, n. 144 convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 155;

b) l'istituzione, nell'ambito del Fondo di garanzia di cui all'articolo 15 della legge 7 agosto 1997, n. 266, di una apposita sezione destinata alla concessione gratuita di garanzie per le piccole e medie imprese, comprese quelle commerciali, turistiche, di servizi nonché per gli studi professionali, con la previsione di modalità particolari per la concessione delle stesse.

2. Le operazioni di rinegoziazione dei mutui e di ogni altro finanziamento sono effettuate senza applicazione di costi da parte degli intermediari e sono esenti da imposte e tasse di ogni genere, con esclusione dell'imposta sul valore aggiunto. I relativi onorari notarili sono ridotti del 50 per cento.

3. Con delibera del Cipe una quota delle risorse di cui al Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, può essere destinata al finanziamento di accordi di programma già sottoscritti per l'attuazione degli interventi agevolativi di cui al decreto legge 1 aprile 1989, n. 120, convertito dalla legge 15 maggio 1989, n. 181, e successive modificazioni, ovvero da sottoscrivere, con priorità per le imprese ammesse alla procedura di amministrazione straordinaria di cui al decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, e al decreto legge n. 347 del 2003 convertito con legge n. 39 del 2004, compresi gli eventuali acquirenti delle predette imprese, nei settori dei componenti e prodotti hardware e software per Ict, della farmaceutica, dell'agroalimentare, della chimica e dell'automotive e dell'edilizia sostenibile, nonché ai contratti di programma che alla data di entrata in vigore del presente decreto risultano già presentati. L'agenzia nazionale per l'Attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa è incaricata degli interventi di cui al

presente comma.

4. Con provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 1 sono disciplinate le modalità per la destinazione alla regione Abruzzo della quota delle risorse disponibili del Fondo per le politiche giovanili per le iniziative di sostegno delle giovani generazioni della regione Abruzzo colpite dall'evento sismico riguardanti la medesima regione, nonché le modalità di monitoraggio, attuazione e rendicontazione delle iniziative intraprese.

5. Al fine di favorire la ripresa delle attività dei centri di accoglienza, di ascolto e di aiuto delle donne e delle madri in situazioni di difficoltà, ivi comprese quelle derivanti dagli effetti degli eventi sismici, è autorizzata la spesa di tre milioni di euro, per l'anno 2009, a sostegno degli oneri di ricostruzione o di restauro di immobili a tale scopo destinati situati nei Comuni di cui all'articolo 1. All'onere derivante dal presente comma, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2009, si provvede mediante utilizzo dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 19, comma 3, del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, come rideterminata dalla Tabella C allegata alla legge 22 dicembre 2008, n. 203.

Capo IV

Misure per la prevenzione del rischio sismico

ARTICOLO 11

Verifiche e interventi per la riduzione del rischio sismico

1. Il Dipartimento della Protezione civile è autorizzato ad avviare e realizzare in termini di somma urgenza un piano di verifiche speditive finalizzate alla realizzazione di interventi volti alla riduzione del rischio sismico di immobili, strutture e infrastrutture prioritariamente nelle aree dell'Appennino centrale contigue a quelle interessate dagli eventi sismici di cui al presente decreto. La realizzazione delle predette verifiche ha luogo in collaborazione con gli enti locali interessati e può essere realizzata anche attraverso tecnici dei medesimi enti e di ogni altra amministrazione o ente pubblico operante nei territori interessati. A tale fine è autorizzata la spesa di 1,5 milioni di euro annui a decorrere dal 2009. Il mancato avvio dei lavori di messa in sicurezza entro sei mesi dagli esiti delle verifiche di cui al presente comma determina l'inutilizzabilità dell'immobile.

2. Con provvedimenti emanati ai sensi dell'articolo 1, vengono individuate le aree interessate e disciplinati gli aspetti tecnici e le modalità operative nonché stabiliti i criteri di priorità degli interventi.

3. Le amministrazioni interessate destinano alla realizzazione dei predetti interventi le risorse necessarie anche attraverso le opportune variazioni di bilancio, ai sensi della legislazione vigente. Nel caso di insufficienza delle risorse disponibili, gli interventi predetti sono realizzati a valere sulle risorse previste ai sensi dell'articolo 14, comma 1.

4. Per la realizzazione degli interventi che si rendono necessari a seguito delle verifiche effettuate dalla Protezione civile ai sensi del presente articolo è concesso, ai soggetti privati obbligati a effettuare i predetti interventi, un credito d'imposta in misura pari al 55 per cento delle spese sostenute entro il 30 giugno 2011 ed effettivamente rimaste a carico del contribuente e, comunque, fino ad un importo massimo del medesimo credito di imposta di 48.000 euro. Il credito d'imposta non spetta ai soggetti di cui all'articolo 74 del Testo unico delle imposte dirette, di cui al decreto del presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

5. Il credito d'imposta maturato in relazione agli interventi di cui al comma 1, non cumulabile con altre agevolazioni riconosciute per interventi edilizi del medesimo tipo, è utilizzabile in cinque quote costanti di pari importo e deve essere indicato, a pena di decadenza, nella relativa dichiarazione dei redditi.

6. Per i soggetti titolari di partita Iva il credito di imposta può essere fatto valere in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, non concorre alla formazione del reddito, né della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive e non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. La quota annuale del credito d'imposta non utilizzata in tutto o in parte in compensazione può essere chiesta anche a rimborso.

7. Per le persone fisiche non titolari di partita Iva, la quota annuale del credito di imposta è utilizzata in diminuzione dell'imposta netta determinata ai sensi dell'articolo 11 del testo unico delle imposte dirette, di cui al decreto del presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. Se l'ammontare della predetta quota è superiore a quello dell'imposta netta, il contribuente ha diritto, a sua scelta, di computare l'eccedenza in diminuzione dell'imposta relativa al periodo di imposta successivo o di chiederne il rimborso in sede di dichiarazione dei redditi.

8. Con decreto del ministero dell'Economia e delle finanze da emanare entro 30 giorni dall'entrata in vigore dell'ultimo dei provvedimenti adottati ai sensi del comma 2 sono fissate le modalità di attuazione dei commi 4 e 5.

9. Al credito d'imposta di cui al presente articolo non si applica la disposizione dell'articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

10. Il credito d'imposta può essere fruito esclusivamente nel rispetto dell'applicazione della regola de minimis di cui al regolamento Ce n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato istitutivo della Comunità europea agli aiuti di importanza minore.

CAPO V

Disposizioni di carattere fiscale
e di copertura finanziaria

ARTICOLO 12

Norme di carattere fiscale
in materia di giochi

1. Al fine di assicurare maggiori entrate non inferiori a 50 milioni di euro per l'anno ed a 50 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2010, il ministero dell'Economia e delle finanze-Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, con propri decreti dirigenziali adottati entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto può:

- a) indire nuove lotterie ad estrazione istantanea;
- b) adottare ulteriori modalità di gioco del Lotto nonché dei giochi numerici a totalizzazione nazionale, inclusa la possibilità di più estrazioni giornaliere;
- c) concentrare le estrazioni del Lotto, in forma automatizzata, anche in una o più città già sedi di ruota;
- d) consentire l'apertura delle tabaccherie anche nei giorni festivi;
- e) disporre l'assegnazione del 65 per cento della posta di gioco a montepremi, del 5,71 per cento alle attività di gestione, dell'8 per cento come compenso per l'attività dei punti di vendita, del 15 per cento come entrate erariali sotto forma di imposta unica e del 6,29 per cento a favore dell'Unire, relativamente al gioco istituito ai sensi dell'articolo 1, comma 87, della legge 27 dicembre 2006, n. 296;
- f) adeguare, nel rispetto dei criteri già previsti dall'ordinamento interno nonché delle procedure comunitarie vigenti in materia, il regolamento emanato con decreto ministeriale 17 settembre 2007, n. 186, prevedendovi altresì la raccolta a distanza di giochi di sorte a quota fissa e di giochi di carte organizzati in forma diversa dal torneo, relativamente ai quali l'aliquota di imposta unica applicata sulle somme giocate è, per ciascun gioco, pari al 20 per cento delle somme che, in base al regolamento di gioco, non risultano restituite al giocatore;
- g) relativamente alle scommesse a distanza a quota fissa con modalità di interazione diretta tra i singoli giocatori, stabilire l'aliquota di imposta unica nel 20 per cento della raccolta, al netto delle somme che, in base al regolamento di gioco, sono restituite in vincite e rimborsi al consumatore, disponendo altresì in cinquanta centesimi di euro la posta unitaria di gioco. Conseguentemente, a decorrere dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del relativo decreto dirigenziale all'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, le parole "e per le scommesse con modalità di interazione diretta tra i singoli giocatori", ovunque ricorrano, sono soppresse;
- h) per le scommesse a quota fissa di cui all'articolo 1, comma 88, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, disporre che l'aliquota d'imposta unica sulle giocate, di cui alla lettera d) del predetto comma, sia pari al 20

per cento della raccolta al netto delle somme che, in base al regolamento di gioco, sono restituite in vincite al consumatore, nonché la fissazione della posta unitaria di gioco in cinquanta centesimi di euro;

i) determinare i poteri di controllo dei concessionari della rete telematica per la gestione degli apparecchi da gioco di cui all'articolo 110, comma 6, del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, nonché l'eventuale esclusione dalle sanzioni relative alle irregolarità riscontrate dai medesimi concessionari, nel rispetto dei seguenti ulteriori criteri:

1) potere, per i concessionari della rete telematica di cui all'articolo 14-bis, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, di disporre l'accesso di propri incaricati nei locali destinati all'esercizio di raccolta di gioco per procedere ad ispezioni tecniche ed amministrative per la verifica del corretto esercizio degli apparecchi stessi;

2) obbligo, per i soggetti incaricati delle attività ispettive di cui al numero 1), di segnalare tempestivamente all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e agli Organi di Polizia le illecite riscontrate, anche qualora esse si riferiscano ad apparecchi collegati alla rete di altri concessionari;

3) previsione, in relazione agli illeciti accertati con le procedure di cui ai punti precedenti, dell'esclusione delle responsabilità previste dall'articolo 39-quater, comma 2 del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito con modificazioni dalla legge 24 novembre 2003, n. 326;

4) applicabilità dell'articolo 22 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472, in relazione alle somme dovute a qualunque titolo dai responsabili in via principale o in solido, a norma dell'articolo 39-quater del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito con modificazioni dalla legge 24 novembre 2003, n. 326. In tali casi l'iscrizione di ipoteca ed il sequestro conservativo, di cui al periodo precedente, sono richiesti sui beni dell'impresa e sui beni personali dell'imprenditore individuale o dell'amministratore, se responsabile è persona giuridica ed i medesimi provvedimenti sono richiesti altresì sui beni di ogni altro soggetto, anche non titolare d'impresa, responsabile a qualunque titolo;

l) attuare la concreta sperimentazione e l'avvio a regime di sistemi di gioco costituiti dal controllo remoto del gioco attraverso videoterminali in ambienti dedicati, dalla generazione remota e casuale di combinazioni vincenti, anche numeriche, nonché dalla restituzione di vincite ciclicamente non inferiori all'ottantacinque per cento delle somme giocate.

m) definire: 1) il prelievo erariale unico applicabile in coerenza con quello vigente per gli apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6, lettera a), del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e comunque non superiore all'otto per cento delle somme giocate; 2) le caratteristiche degli ambienti dedicati e il rapporto tra loro superficie e numero di videoterminali; 3) i requisiti dei sistemi di gioco, i giochi offerti, nonché le modalità di verifica della loro conformità, tramite il partner tecnologico, coerente agli standard di sicurezza ed affidabilità vigenti a livello internazionale; 4) le procedure di autorizzazione dei concessionari all'installazione, previo versamento di euro 15.000 ciascuno, di videoterminali fino ad un massimo del 14 per cento del numero di nulla osta dagli stessi già posseduti; 5) le procedure per una nuova selezione dei concessionari di cui all'articolo 14-bis, comma 4, del Dpr 26 ottobre 1972, n. 640;

n) fissare le modalità con le quali i concessionari delle scommesse a quota fissa su sport e su altri eventi offrono propri programmi di avvenimenti personalizzati e complementari a quello ufficiale, fermo il potere dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato di certificare i relativi esiti, nel rispetto dei seguenti ulteriori criteri:

1) asseverazione preventiva, da parte dell'Amministrazione, degli eventi del programma complementare del concessionario;

2) acquisizione in tempo reale, da parte del totalizzatore nazionale, degli eventi del programma complementare e dei loro esiti;

o) stabilire la posta unitaria di gioco e l'importo minimo per ogni biglietto giocato per le scommesse a quota fissa che comunque non possono essere inferiori a 50 centesimi di euro, nonché il limite della vincita potenziale per il quale è consentita l'accettazione di scommesse che comunque non può essere superiore a

50.000 euro;

p) rideterminare, di concerto con il ministero dello Sviluppo economico, le forme della comunicazione preventiva di avvio dei concorsi a premio, prevedendosi in ogni caso che i soggetti che intendono svolgere un concorso a premio ne danno comunicazione, almeno quindici giorni prima dell'inizio, al ministero delle Attività produttive mediante compilazione e trasmissione di apposito modulo, dallo stesso predisposto, esclusivamente secondo le modalità telematiche previste dall'articolo 39, comma 13-quater, del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito con modificazioni dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, fornendo altresì il regolamento del concorso nonché la documentazione comprovante l'avvenuto versamento della cauzione. Conseguentemente, in caso di effettuazione di concorsi ed operazioni a premio di cui è vietato lo svolgimento si applica la sanzione amministrativa da euro cinquantamila ad euro cinquecentomila. La sanzione è raddoppiata nel caso in cui i concorsi e le operazioni a premio siano continuati quando ne è stato vietato lo svolgimento. La sanzione è altresì applicabile nei confronti di tutti i soggetti che in qualunque modo partecipano all'attività distributiva di materiale di concorsi a premio e di operazioni a premio vietati. Il ministero dello Sviluppo economico dispone che sia data notizia al pubblico, a spese del soggetto promotore e attraverso i mezzi di informazione individuati dal ministero stesso, dell'avvenuto svolgimento della manifestazione vietata;

q) dispone l'attivazione di nuovi giochi di sorte legati al consumo.

2. Al fine di incrementare l'efficienza e l'efficacia dell'azione di contrasto all'illegalità e all'evasione fiscale, con particolare riferimento al settore del gioco pubblico, anche attraverso l'intensificazione delle attività di controllo sul territorio:

a) con decreto del ministro dell'Economia e delle finanze da emanare ai sensi dell'art. 4 del d. lgs. n. 300 del 1999, e successive modifiche, e dell'art. 1, commi da 426 a 428, della legge n. 296 del 2006, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, si provvede alla revisione delle articolazioni periferiche del ministero dell'Economia e delle finanze sul territorio ed al trasferimento delle funzioni di competenza degli uffici oggetto di chiusura ad altro ufficio;

b) ferme le riduzioni degli assetti organizzativi stabilite dall'articolo 74 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni nella legge 6 agosto 2008, n. 133, le dotazioni organiche dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato e delle agenzie fiscali possono essere rideterminate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri diminuendo, in misura equivalente sul piano finanziario, la dotazione organica del ministero dell'Economia e delle finanze;

c) il personale delle sedi periferiche del ministero dell'Economia e delle finanze transita prioritariamente nei ruoli dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato e nelle agenzie interessate dalla rideterminazione delle dotazioni organiche di cui al primo periodo del presente comma anche mediante procedure selettive.

ARTICOLO 13

Spesa farmaceutica e altre misure

in materia di spesa sanitaria

1. Al fine di conseguire una razionalizzazione della spesa farmaceutica territoriale:

a) il prezzo al pubblico dei medicinali equivalenti di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto legge 16 novembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405 e successive modificazioni, è ridotto del 12 per cento a decorrere dal trentesimo giorno successivo a quello della data di entrata in vigore della presente legge e fino al 31 dicembre 2009. La riduzione non si applica ai medicinali originariamente coperti da brevetto o che abbiano usufruito di licenze derivanti da tale brevetto, né ai medicinali il cui prezzo sia stato negoziato successivamente al 30 settembre 2008. Per un periodo di dodici mesi a partire dalla data di entrata in vigore della presente legge e ferma restando l'applicazione delle ulteriori trattenute previste dalle norme vigenti, il Servizio sanitario nazionale nel procedere alla corresponsione alle farmacie di quanto dovuto per l'erogazione di farmaci trattiene, a titolo di recupero del valore degli extra sconti praticati dalle aziende farmaceutiche nel corso dell'anno 2008, una quota pari all'1,4 per cento

calcolata sull'importo al lordo delle eventuali quote di partecipazione alla spesa a carico dell'assistito e delle trattenute convenzionali e di legge. Tale trattenuta è effettuata in due rate annuali e non si applica alle farmacie rurali con fatturato annuo in regime di Servizio sanitario nazionale, al netto dell'imposta sul valore aggiunto, inferiore a 258.228,45 euro. A tal fine le regioni adottano le necessarie disposizioni entro il 30 giugno 2009;

b) per i medicinali equivalenti di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto legge 16 novembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405 e successive modificazioni, con esclusione dei medicinali originariamente coperti da brevetto o che abbiano usufruito di licenze derivanti da tale brevetto, le quote di spettanza sul prezzo di vendita al pubblico al netto dell'imposta sul valore aggiunto, stabilite dal primo periodo del comma 40 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1996 n. 662, sono così rideterminate: per le aziende farmaceutiche 58,65 per cento, per i grossisti 6,65 per cento e per i farmacisti 26,7 per cento. La rimanente quota dell'8 per cento è ridistribuita fra i farmacisti ed i grossisti secondo le regole di mercato ferma restando la quota minima per la farmacia del 26,7 per cento. Per la fornitura dei medicinali equivalenti di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto legge 16 novembre 2001, n. 347, convertito con modificazioni dalla legge 16 novembre 2001, n. 405, il mancato rispetto delle quote di spettanza previste dal primo periodo del presente comma, anche mediante cessione di quantitativi gratuiti di farmaci o altra utilità economica, comporta, con modalità da stabilirsi con decreto del ministro del Lavoro, della salute e delle politiche sociali, di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze:

I. per l'azienda farmaceutica, la riduzione, mediante determinazione dell'Aifa, del 20 per cento del prezzo al pubblico dei farmaci interessati dalla violazione, ovvero, in caso di reiterazione della violazione, la riduzione, del 50 per cento di tale prezzo;

II. per il grossista, l'obbligo di versare al Servizio sanitario regionale una somma pari al doppio dell'importo dello sconto non dovuto, ovvero, in caso di reiterazione della violazione, pari al quintuplo di tale importo;

III. per la farmacia, l'applicazione della sanzione pecuniaria amministrativa da cinquecento euro a tremila euro. In caso di reiterazione della violazione l'autorità amministrativa competente può ordinare la chiusura della farmacia per un periodo di tempo non inferiore a 15 giorni;

c) il tetto di spesa per l'assistenza farmaceutica territoriale di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto legge 1° ottobre 2007, n.159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, è rideterminato nella misura del 13,6 per cento per l'anno 2009;

2. Le economie derivanti dall'attuazione del presente articolo a favore delle regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano, valutate in 30 milioni di euro, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere destinate agli interventi di cui al comma 3, lettera a).

3. Le complessive economie derivanti per l'anno 2009 dalle disposizioni di cui al comma 1 sono finalizzate:

a) alla copertura degli oneri derivanti dagli interventi urgenti conseguenti agli eccezionali eventi sismici che hanno interessato la Regione Abruzzo di cui all'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3754 del 9 aprile 2009, per un importo pari a 380 milioni di euro;

b) fino a un importo massimo di 40 milioni di euro all'incremento del fondo transitorio di accompagnamento di cui all'articolo 1, comma 796, lettera b), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, in funzione delle emergenti difficoltà per il completamento ed il consolidamento del Piano di rientro dai disavanzi sanitari della regione Abruzzo a causa dei citati eventi sismici, da operarsi da parte del Commissario ad acta, nominato ai sensi dell'articolo 4, comma 2 del decreto legge 1 ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222.

4. L'azienda titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio di un medicinale di cui è scaduto il brevetto, ovvero di un medicinale che ha usufruito di una licenza del brevetto scaduto, può, nei nove mesi successivi alla data di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dell'autorizzazione all'immissione in commercio del primo medicinale equivalente, ridurre il prezzo al pubblico del proprio farmaco, purché la differenza fra il nuovo prezzo e quello del corrispondente medicinale equivalente sia superiore a 0,50 euro per i farmaci il cui

costo sia inferiore o pari a 5 euro, o se si tratti di medicinali in confezione monodose; sia superiore a 1 euro per i farmaci il cui costo sia superiore ai 5 euro e inferiore o pari a 10 euro, sia superiore a 1,50 euro per i farmaci il cui costo sia superiore a 10 euro.

5. Per gli effetti recati dalle disposizioni di cui al comma 1, il livello del finanziamento del Servizio sanitario nazionale cui concorre ordinariamente lo Stato, di cui all'articolo 79, comma 1, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è rideterminato in diminuzione dell'importo di 380 milioni di euro per l'anno 2009. Conseguentemente, il Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) nell'adozione del provvedimento deliberativo di ripartizione delle risorse finanziarie per il Servizio Sanitario Nazionale relativo all'anno 2009 a seguito della relativa Intesa espressa dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano del 26 febbraio 2009, provvede, su proposta del ministro del Lavoro, della salute e delle politiche sociali, di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze, ad apportare le conseguenti variazioni alle tabelle allegate alla proposta di riparto del ministro del Lavoro, della salute e delle politiche sociali del 6 marzo 2009.

ARTICOLO 14

Ulteriori disposizioni finanziarie

1. Al fine di finanziare gli interventi di ricostruzione e le altre misure di cui al presente decreto, il Cipe assegna agli stessi interventi la quota annuale, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica e con le assegnazioni già disposte, di un importo non inferiore a 2.000 milioni e non superiore a 4.000 milioni di euro nell'ambito della dotazione del Fondo per le aree sottoutilizzate per il periodo di programmazione 2007-2013, a valere sulle risorse complessivamente assegnate al Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale di cui all'articolo 18, comma 1, lettera b-bis) del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, nonché un importo pari a 400 milioni di euro a valere sulle risorse del Fondo infrastrutture di cui all'articolo 18, comma 1, lett. b) del citato decreto legge n. 185 del 2008. Tali importi possono essere utilizzati anche senza il vincolo di cui al comma 3 del citato articolo 18.

2. Le risorse finanziarie previste ai sensi dell'articolo 1, comma 22, del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni nella legge 28 gennaio 2009, n. 3, e non utilizzate per l'erogazione del beneficio previsto dal citato articolo 1, nonché quelle esistenti sul fondo di cui all'articolo 5, comma 4, del decreto legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito con modificazioni dalla legge 24 luglio 2008, n. 126, e non impegnate e disponibili alla data di entrata in vigore del presente decreto sono rese disponibili per gli interventi previsti ai sensi del presente decreto.

3. Le risorse di cui all'articolo 148 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 e assegnate all'Istituto per promozione industriale (Ipi) con Decreto ministeriale del 22 dicembre 2003 e successivamente integrate con Decreto ministeriale 23 novembre 2004, sono trasferite al Dipartimento per la protezione civile per essere destinate a garantire l'acquisto da parte delle famiglie di mobili ad uso civile, di elettrodomestici ad alta efficienza energetica, nonché di apparecchi televisivi e computer, destinati all'uso proprio per le abitazioni ubicate nelle predette aree.

4. Con provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 1 sono adottate le disposizioni per disciplinare, per il periodo 2009-2012 gli investimenti immobiliari per finalità di pubblico interesse degli enti previdenziali pubblici, inclusi gli interventi di ricostruzione e riparazione di immobili ad uso abitativo o non abitativo, esclusivamente in forma indiretta e nel limite del 7 per cento dei fondi disponibili, localizzati nei territori dei Comuni individuati ai sensi dell'articolo 1 del presente decreto legge anche in maniera da garantire l'attuazione delle misure di cui all'articolo 4, comma 1, lettera b).

5. Le maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, anche internazionale, derivanti da futuri provvedimenti legislativi, accertate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri affluiscono ad un apposito Fondo istituito nello stato di previsione della spesa del ministero dell'Economia e delle finanze destinato all'attuazione delle misure di cui al presente decreto e alla solidarietà.

6. I mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti entro il 31 dicembre 2005 in base a leggi speciali che prevedono l'ammortamento a totale carico dello Stato e per i quali gli enti locali mutuatari non abbiano provveduto a richiedere il versamento neanche parziale sono revocati. Le relative risorse sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere destinate, agli enti locali di cui all'articolo 1 per il finanziamento di opere urgenti connesse alle attività di ricostruzione di cui al presente decreto. Con provvedimenti di cui all'articolo 1, comma 1, si provvede ad individuare le quote da versare annualmente all'entrata e relative assegnazioni ai soggetti beneficiari. Per la compensazione degli effetti derivanti dal presente comma, pari a 200 milioni di euro per l'anno 2009, 300 milioni per l'anno 2010, 300 milioni per l'anno 2011 e 200 milioni per l'anno 2012, si provvede ai sensi dell'articolo (articolo di copertura) .

CAPO VI

Disposizioni finali

ARTICOLO 15

Erogazioni liberali e tutela della fede pubblica

1. In relazione all'applicazione delle agevolazioni di cui all'articolo 27, comma 1, della legge 13 maggio 1999, n. 133, le modalità di impiego delle erogazioni liberali effettuate in favore delle popolazioni e per la ricostruzione dei territori colpiti dal sisma sono comunicate al commissario delegato per la verifica della sua coerenza con le misure adottate ai sensi del presente decreto; per le medesime finalità analoga comunicazione è effettuata da chiunque raccoglie fondi in favore delle popolazioni e per la ricostruzione dei territori colpiti dal sisma ovvero comunque connessi e giustificati con gli eventi sismici del 6 aprile 2009.

2. L'uso del logo e della denominazione "Presidenza del Consiglio dei ministri Dipartimento della protezione civile" di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 11 novembre 2002 è esclusivamente riservato agli operatori a esso appartenenti.

3. Nei territori in cui vige lo stato emergenza dichiarato ai sensi della legge 24 febbraio 1992 n.225, l'uso indebito del segno distintivo della Presidenza del Consiglio-Dipartimento della Protezione civile, è punito con la pena della reclusione fino a un anno.

ARTICOLO 16

Prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata negli interventi per l'emergenza e la ricostruzione nella regione Abruzzo

1. Il Prefetto della Provincia di L'Aquila, quale Prefetto del capoluogo della regione Abruzzo, assicura il coordinamento e l'unità di indirizzo di tutte le attività finalizzate alla prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'affidamento ed esecuzione di contratti pubblici aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture nonché nelle erogazioni e concessioni di provvidenze pubbliche connessi agli interventi per l'emergenza e la ricostruzione delle aree di cui all'articolo 1.

2. Al fine di assicurare efficace espletamento delle attività di cui al comma 1, il Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere di cui all'art. 180, comma 2, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, opera a immediato, diretto supporto del Prefetto di L'Aquila, attraverso una Sezione specializzata istituita presso la Prefettura. Con decreto del ministro dell'Interno, di concerto con il ministro della Giustizia e con il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, da adottarsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono definite le funzioni, la composizione, le risorse umane e le dotazioni strumentali della Sezione specializzata.

3. Presso il Dipartimento della pubblica sicurezza è istituito, con il decreto di cui al comma 2, il Gruppo interforze centrale per l'emergenza e ricostruzione (Gicer). Con il medesimo decreto sono definite le funzioni e la composizione del Gruppo che opera in stretto raccordo con la Sezione specializzata di cui al precedente comma 2.

4. Dal presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

ARTICOLO 17

Svolgimento G8 nella Regione Abruzzo

1. Anche al fine di contribuire al rilancio dello sviluppo socio-economico dei territori colpiti dalla crisi sismica iniziata il 6 aprile 2009, il grande evento dell'organizzazione del Vertice G8 di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 settembre 2007, che avrà luogo nei giorni dall'8 al 10 luglio 2009, si terrà nel territorio della città di L'Aquila.

2. Per effetto di quanto disposto dal comma 1, ed in funzione della nuova localizzazione dell'evento predetto nonché dell'ottimizzazione degli interventi realizzati, in corso o programmati sulla base dell'ordinanza n. 3629/2007 e successive modifiche ed integrazioni, sono fatti salvi gli effetti prodotti dalle ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri adottate sulla base del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 settembre 2007. Le medesime ordinanze continuano ad applicarsi per assicurare il completamento delle opere in corso di realizzazione nella regione Sardegna e gli interventi occorrenti all'organizzazione del vertice G8 nella città di L'Aquila.

3. Al fine di conseguire il contenimento della spesa pubblica per affrontare gli oneri derivanti dall'emergenza sismica di cui al presente decreto, il Commissario delegato provvede alla riprogrammazione e rifunzionalizzazione degli interventi per l'organizzazione del Vertice G8 e adotta ogni necessario atto consequenziale per la rilocalizzazione del predetto Vertice. Fatta salva la puntuale verifica delle quantità effettivamente realizzate per ciascuna categoria di lavori, servizi e forniture, i rapporti giuridici sorti in attuazione dell'ordinanza n. 3629/2007 e successive modifiche ed integrazioni sono rinegoziati, fatto salvo il diritto di recesso dell'appaltatore. A tale fine, non sono più dovute, ove previste, le percentuali di corrispettivo riconosciute agli appaltatori a titolo di maggiorazione per le lavorazioni eseguite su più turni e di premio di produzione, sui lavori contabilizzati a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Per i servizi, le forniture e per i lavori che non contemplano le maggiorazioni di cui al presente comma, la rinegoziazione tiene conto della diversa localizzazione dell'evento. In mancanza di accordo intervenuto tra le parti entro trenta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, i corrispettivi dovuti per le prestazioni di opera professionale, ivi compresi quelli di cui all'articolo 92 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, sono ridotti del 50 per cento rispetto al compenso originariamente pattuito.

4. Con decreto del ministro dell'Economia e delle finanze, su proposta del Commissario delegato, sono accertati i risparmi derivanti dal presente articolo e dai conseguenti provvedimenti attuativi e i relativi importi sono riassegnati al Fondo di riserva per le spese impreviste dello stato di previsione della spesa del ministero dell'Economia e delle finanze.

ARTICOLO 18

Copertura finanziaria

Articolo in via di definizione

Governo. Le misure adottate all'Aquila

Anagrafe tributaria aperta all'accesso della Consob

ANTI-TERRORISMO L'Economia emanerà un decreto per regolamentare la confisca dei beni da parte del Comitato di sicurezza finanziaria

Marco Gasparini

Dal rafforzamento delle norme antiriciclaggio per il sequestro dei beni destinati al finanziamento del terrorismo internazionale all'attribuzione di poteri più incisivi alla Consob per arginare gli abusi di mercato attraverso un collegamento telematico diretto con l'Anagrafe tributaria. Queste alcune delle misure approvate ieri a L'Aquila dal Governo insieme al decreto legge con gli interventi urgenti per le zone colpite dal sisma e ai provvedimenti che fissano al 14 giugno la data del referendum sulla legge elettorale.

Il Consiglio dei ministri ha dunque varato in via definitiva il Dlgs che modifica le disposizioni attuative della direttiva Ue 2005/60 (Dlgs 109/07) per la parte sul contrasto alle organizzazioni eversive internazionali. Il "correttivo" incarica il ministero dell'Economia di definire con un unico decreto le procedure di intervento del Comitato di sicurezza finanziaria per il congelamento dei fondi sospetti e di individuare i documenti da sottrarre all'esercizio del diritto di accesso.

Il provvedimento precisa, inoltre, che le misure di confisca possono riguardare «attività di qualsiasi tipo, materiali o immateriali, mobili o immobili che possono essere utilizzati anche per interposta persona fisica o giuridica» a fini illeciti.

Ha poi ricevuto il primo sì il Dlgs di Economia e Politiche europee che introduce delle modifiche al Testo unico della finanza (Dlgs 58/1998). Il testo che sarà sottoposto al parere delle Camere integra, da un lato, le norme di recepimento della direttiva 2003/71/Ce (Dlgs 51/2007) sul prospetto per l'Opa e, dall'altro, il Dlgs 164/2007 attuativo della direttiva Mifid 2004/39/Ce per completare, attraverso una revisione dell'articolo 18-bis del Tuf, la disciplina sui consulenti finanziari. È peraltro imminente la scadenza dei termini per il varo di eventuali misure correttive (29 aprile per la direttiva "prospetto" e 1° maggio per la Mifid). Il Dlgs estende ai sistemi multilaterali di scambio dei titoli emessi per la raccolta di capitale da parte delle Pmi i presidi e l'apparato sanzionatorio (ammenda sino a 131.291 euro e arresto sino a 3 anni) posti a tutela dei mercati regolamentati. La Consob potrà quindi accedere all'archivio dei rapporti con gli operatori finanziari custodito dall'Anagrafe tributaria per acquisire le informazioni relative alla clientela degli intermediari e potenziare così l'attività di indagine sui reati di insider trading.

In materia di Opa viene, poi, chiarito che la Commissione di vigilanza avrà facoltà di richiedere informazioni e documenti anche sulle operazioni "sospette" che si siano già concluse. Sigillo finale, inoltre, per il regolamento (Dpr) sulle borse di studio alle vittime del terrorismo, della criminalità e del dovere e per il Dlgs sulle misure di embargo contro l'Iran. Il Governo ha infine approvato l'ipotesi di rinnovo del contratto per il personale non dirigente del comparto istituzioni ed enti di ricerca per il quadriennio 2006-2009.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli interventi del dopo-terremoto LE MISURE

Da lotto e scommesse in arrivo 600-700 milioni

Il Tesoro: più risorse dal contrasto ai giochi illeciti LE NOVITÀ A breve il «Gratta e vinci» dedicato all'Abruzzo In arrivo un'estrazione in più a settimana, poker online e slot di nuova generazione

Marco Mobili

ROMA

Gratta e vinci dedicati, estrazioni supplementari del lotto e del Superenalotto, con tanto di tabaccai addetti alla raccolta aperti anche durante i giorni festivi. Scommesse personalizzate e poker on line, nonché l'avvio delle new slot di nuova generazione con collegamento diretto all'anagrafe per tentare di rendere le macchinette immuni da un uso illegale. E non è tutto.

Anche il contrasto al gioco illecito - come ha sottolineato lo stesso ministro dell'Economia Giulio Tremonti - contribuirà a sostenere la ricostruzione dell'Abruzzo. Saranno, infatti, gli stessi concessionari a collaborare con i Monopoli nel controllo del territorio, procedendo con propri addetti a verificare il corretto esercizio e utilizzo degli apparecchi. Per recuperare, poi, le somme dovute da chi "gioca sporco" l'amministrazione potrà ricorrere all'iscrizione di ipoteca e al sequestro conservativo di beni.

Il contributo richiesto all'intero mercato del gioco è ancora oggetto di limature da parte della Ragioneria e si dovrebbe attestare comunque sui 600-700 milioni di euro. Per toccare con mano le nuove modalità studiate per sostenere l'Abruzzo si dovranno comunque attendere i decreti con cui Economia e i Monopoli definiranno questa nuova miniriforma del settore.

Non sarà difficile così nei prossimi giorni trovare Gratta e vinci dedicati, sulla falsa riga di quanto accadde nel 2006 per le olimpiadi invernali di Torino con il sostegno al Comitato organizzatore. Compatibilmente con la riforma del gioco del lotto ormai avviata, si potrà giocare una volta in più a settimana, magari con tanto di puntata al Superenalotto. Un contributo potrà arrivare, inoltre, dalla revisione del pay out (la quota restituita in vincite ai giocatori) del gioco che sarà chiamato a sostituire il vecchio Totip.

Novità di rilievo anche per gli appassionati del gioco on line. Tra le ipotesi da lanciare sul mercato anche quella del poker on line giocato non necessariamente con l'attuale formula del torneo. I Monopoli potranno poi accelerare sull'introduzione delle new slot di seconda generazione, le cosiddette "videolotteries". La concreta sperimentazione e l'avvio a regime dei nuovi sistemi di gioco da remoto, ovvero con collegamento diretto con l'amministrazione, dovrebbe prevedere una restituzione di vincita al giocatore non inferiore all'85% delle somme giocate. Sugli stessi apparecchi verrebbe poi applicato un prelievo erariale non superiore all'8% delle somme giocate.

Da questo comparto, inoltre, è previsto l'arrivo di un'una tantum, che dovrebbe aggirarsi sui 15mila euro e che i concessionari dovranno versare per ogni new slot installata, fino a un massimo del 14% del numero di nulla osta dagli stessi già posseduti.

Per le scommesse potrebbe arrivare a breve un palinsesto personalizzato con una tassazione sui margini invece che sui volumi di gioco. Un meccanismo, questo, che consentirà ai Monopoli di lanciare il bet exchange, lo scambio scommesse fra utenti in cui si può essere sia banco che scommettitore. Sia per i bet exchange che per le scommesse a quota fissa si potrà scommettere a partire da 50 centesimi di euro (oggi la puntata minima è di tre euro) con la possibilità di ottenere una vincita maggiore: il massimale passerebbe da 10 a 50mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gettito di giochi e lotterie

47,5 miliardi

Raccolta 2008

In aumento la raccolta da giochi e scommesse: 47,5 miliardi (erano 42,1 nel 2007)

13,4 miliardi

Vincite distribuite

Cresce anche l'importo delle vincite: 13,3 miliardi (+3,3% sul 2007)

600-700 milioni

Dote per l'Abruzzo

Sono queste le risorse per l'Abruzzo attese da giochi e scommesse

grafico="/immagini/milano/graphic/203/--55.eps" XY="371 191" Cropect="0 0 371 191"

Studio Cisl-Sintesi sui tributi locali: in 10 anni addizionale salita di 16 volte Il rapporto

Boom dell'Irpef comunale scatta la pornotax del 25%

BARBARA ARDÙ LUISA GRION

ROMA - La pornotax debutta e l'addizionale Irpef festeggia i dieci anni, ma ora - rispetto al 1999 vale 16 volte in più. In barba a chi si definisce tartassato dalla tasse la corsa ai balzelli non conosce crisi: con la prossima dichiarazione dei redditi ne sarà versata una nuova, la pornotax, inserita nel decreto di gennaio che introduce i Tremonti bond e amplia la cassa integrazione in deroga.

Questa volta il governo ce l'ha fatta (ci aveva già provato nel 2005) e l'Agenzia delle entrate è pronta con i codici tributo per il versamento con il modello F24. Più che una nuova tassa è un'addizionale (del 25 per cento) a Irpef e Ires e verrà applicata solo sul reddito che deriva dalle attività "hard", detratte le spese. Dovrà versarla chi produce, distribuisce, vende e rappresenta materiale pornografico, ma anche maghi, cartomanti, astrologi che in tv sfruttano la credulità popolare. La macchina è pronta. Farla funzionare però sarà difficile. L'addizionale si applica non sul porno, ma su prodotti «in cui siano presenti immagini o scene contenenti atti sessuali espliciti e non simulati tra adulti consenzienti». La domanda viene spontanea: chi deciderà dove c'è o meno simulazione? Ma per una tassa che deve ancora dimostrare se e come funzionerà, un'altra lo ha già fatto.

Uno studio della Cisl Funzione Pubblica con la Cgia di Mestre dimostra che l'addizionale Irpef è diventata l'entrata principale della finanza locale. Il suo gettito, che ammontava a 156 milioni di euro nel '99, ora tocca i 2,6 miliardi (riferito al singolo contribuente si è passati da un versamento medio di 26 euro a 104). Ne fanno ricorso il 75,7 per cento dei comuni: dieci anni fa era solo il 30, ma la riduzione dei trasferimenti ha convinto anche le giunte più restie. Per Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia, la tassazione locale è il tasto da spingere: «Responsabilizzare i centri di spesa locale e puntare sul federalismo significa realizzare maggiori risparmi e magari ridurre l'eccessivo carico fiscale» afferma. Sulla stessa linea Giovanni Faverin, segretario della Cisl Funzione pubblica: «E' nell'interesse di tutte le categorie: dagli artigiani ai lavoratori dipendenti».

Foto: Il modello F24

1,5 - 150 - IL TERREMOTO - 6,5

Otto miliardi per ricominciare

ALESSANDRO BARBERA

INVIATO A L'AQUILA

Quando ne parlò la prima volta, la sola parola «new town» fece storcere il naso ad alcuni grandi nomi italiani dell'architettura. «Esperti nella costruzione di mostri», dice con una smorfia Silvio Berlusconi. Invece «le scelte più ragionevoli vengono da una visionaria follia». E così questa volta, per evitare nuove polemiche, alla fine del consiglio dei ministri dell'Aquila il premier ha con sé le slides già diffuse sul sito della Protezione civile. Il progetto si chiama «Case», acronimo di «Complessi antisismici sostenibili ed ecocompatibili». Lui le definisce «case campus», complessi immersi nel verde da costruire in tempi rapidi in «quindici aree già individuate» capaci di ospitare «prima dell'inizio dell'inverno» tredicimila persone in cinquemila alloggi. Saranno «cinquantadue metri quadrati a famiglia» da assegnare, una volta finita l'emergenza, agli studenti fuorisede dell'università.

Sui tempi della ricostruzione il governo è ottimista, e dopo lunga riflessione su come concedere i fondi ai terremotati, ha scelto la strada del rimborso forfettario. Centocinquantamila euro per chi dovrà ricostruire ex novo, fino a ottantamila per ogni appartamento o abitazione danneggiata. Risorse «a fondo perduto», attivabili con un bonifico bancario per ogni possessore di prima casa. «Basterà presentare fattura in banca e si otterrà il rimborso». Chi ha un mutuo su un immobile distrutto potrà cedere debito e rudere allo Stato, le imprese avranno un credito d'imposta fino a ottantamila euro per i capannoni danneggiati.

Nelle intenzioni del governo, il decreto approvato ieri nella caserma della Guardia di Finanza di Coppito sancisce il primo atto della ricostruzione dell'Abruzzo. Dentro c'è di tutto: le previsioni di spesa per ricostruire scuole, università e uffici pubblici, il blocco di tariffe, bollette e tasse per i terremotati, una indennità di disoccupazione lunga per dipendenti e autonomi, ma soprattutto le risorse alla Protezione civile per continuare a gestire la lunghissima emergenza.

«Il governo non ha messo e non metterà le mani nelle tasche degli italiani», dice soddisfatto Giulio Tremonti. «Basta saper fare buona amministrazione». Il decreto, in tutto 19 articoli in 34 pagine, stanziava subito circa un miliardo e mezzo di euro. Tre le voci principali con cui coprire la spesa. Almeno 600 milioni di euro verranno dal potenziamento dei giochi: nuovi gratta e vinci, lotterie, rafforzamento della lotta alle slot clandestine. Altri 380 milioni arriveranno da un taglio alla spesa farmaceutica, circa 300 saranno prelevati invece dal fondo dell'ultimo bonus per le famiglie povere. «Le richieste sono inferiori al previsto», precisa Tremonti. «Non consideriamo scandaloso sostituire una finalità etica con un'altra finalità etica».

Per la ricostruzione vera e propria il governo ha comunque già deciso di accantonare altre risorse fino a 6,5 miliardi di euro. Un miliardo arriverà dalla Cassa Depositi e prestiti, poco meno della stessa cifra dall'Inail, 400 milioni saranno sottratti al «fondo infrastrutture», almeno 500 milioni saranno garantiti da fondi europei già destinati all'Abruzzo per lo sviluppo industriale. Sulla destinazione di queste somme la trattativa è in corso: «Speriamo che l'Europa si mostri generosa e di poter superare la cifra», dice il Cavaliere. Dai fondi europei, e in particolare dai fondi «Fas» per le aree povere arriverà la gran parte delle risorse per la ricostruzione.

Sulla destinazione di questi fondi nel governo è ancora in atto un braccio di ferro. L'articolo 14 del decreto approvato dal consiglio di ieri assegna all'Abruzzo «un importo non inferiore a 2.000 milioni e non superiore a 4.000 milioni». Si tratta di parte dei nove miliardi concentrati poche settimane fa nel «superfondo» di Palazzo Chigi, almeno la metà dei quali sottratti a Claudio Scajola e ai programmi di «Industria 2015». Scajola, ma anche altri ministri come Brunetta e la Prestigiaco, temono ora di veder sparire tutti i fondi inizialmente programmati per investimenti dei rispettivi ministeri. Ma poiché i tempi per l'erogazione all'Abruzzo di queste risorse saranno lunghi (l'arco di tempo è fino al 2013) Tremonti ha già pronto il piano B: «Se mancheranno risorse, le reperiremo con la lotta all'evasione e all'elusione fiscale internazionale», dice in conferenza stampa. E' la riedizione dello «scudo fiscale», il provvedimento che permetterà l'emersione dei capitali portati

illecitamente all'estero e un gettito di almeno due miliardi di euro.

L'addizionale Irpef dei Comuni è cresciuta di 16 volte in dieci anni

ROMA. La moltiplicazione delle tasse locali: negli ultimi 10 anni l'Irpef comunale è aumentata di 16 volte, passando da un gettito di 156 milioni nel 1999 a 2,6 miliardi nel 2008. Lo afferma uno studio della Cisl Funzione pubblica e della Cgia di Mestre. Nel periodo preso in esame il numero di amministrazioni comunali che si sono avvalse dell'addizionale è cresciuto progressivamente, anche a seguito della flessione dei trasferimenti dallo Stato, passando dal 30 al 75,7% del totale. E il gettito medio per ciascun contribuente è schizzato da 26 a 104 euro. Tra le regioni in testa ci sono i comuni di Liguria (133 euro a testa) Marche e Lazio (entrambi 126). Al fondo della graduatoria, Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta (Regioni a statuto speciale) con gettito medio rispettivamente di 49 e 66 euro. «L'attuazione del federalismo fiscale sarà utile - ha commentato il segretario della Fp Cisl Giovanni Faverin se riuscirà a produrre nel sistema un risparmio di risorse e non un aggravio di spesa». Per Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia, «accelerare la riforma federalistica è un obiettivo indispensabile per ottenere una contrazione della spesa pubblica improduttiva attraverso una maggiore responsabilizzazione dei centri di spesa locali con la conseguente riduzione del carico fiscale».

Federalismo, sì da commissioni del Senato

Nessun voto contrario, ddl martedì in Aula. Astenuto il Pd. Contento Calderoli: «Avremo più servizi e meno tasse»

ROMA. Le commissioni Finanze, Bilancio e Affari costituzionali del Senato hanno approvato ieri il disegno di legge sul federalismo fiscale, che approderà in Aula martedì. Sono stati respinti tutti i 53 emendamenti presentati dall'opposizione e quello sul tetto fiscale presentato dal presidente della commissione Finanze Mario Baldassarri. Il provvedimento è al terzo passaggio parlamentare e l'intenzione della maggioranza è di arrivare al via libera definitivo entro la fine del mese. «Un altro bel passaggio, nessun voto contrario e dichiarazioni di condivisione di tenuta del progetto che stiamo portando avanti», ha commentato soddisfatto il ministro della Semplificazione normativa Roberto Calderoli (Lega). Per quanto riguarda il «Codice delle Autonomie», fortemente richiesto dal Pd, Calderoli ha spiegato di aver anticipato in commissione «tutti i contenuti» nel corso di un'informativa tenuta mercoledì sera. Non si tratterà di una legge delega, ha aggiunto, ma di un provvedimento già contenente «le disposizioni che mi auguro siano condivise da tutti i livelli di governo», cioè predisposto con il contributo di Comuni, Province e Regioni. «È una bella scommessa speriamo di riuscirci - ha detto ancora il ministro -. Però ho visto molto motivate sia la maggioranza sia l'opposizione». L'obiettivo è «una responsabilità e un giudizio da parte del cittadino rispetto a come vengono utilizzati i propri soldi», con l'auspicio di «una riduzione delle tasse e un aumento dei servizi». Il Partito democratico, comunque, nelle votazioni di ieri si è astenuto. «Restano quattro punti irrisolti che saranno oggetto di altrettanti ordini del giorno che presenteremo per l'Aula», ha spiegato il senatore del Pd Walter Vitali. Per il resto, ha affermato, «riteniamo positive le modifiche al testo originario del governo, introdotte prima al Senato e poi alla Camera, frutto in gran parte del nostro contributo». Le principali: il Patto di convergenza tra i diversi territori nell'offerta dei servizi; la commissione parlamentare incaricata di esprimere pareri sui decreti delegati; l'eliminazione «di ogni riferimento improprio alla territorialità delle imposte, che avrebbe introdotto un pericoloso elemento di egoismo territoriale».

CONSULTA ANCI

Senza identità 35mila persone Documenti rimasti sotto le macerie e 35mila persone senza identità: l'allarme e della Consulta Protezione civile dell'Anci, riunita ieri all'Aquila che si è offerta di coordinare l'attività dei Comuni che vorranno mettere a disposizione i propri segretari comunali, sei dei quali già al lavoro. «Non si tratta solo di ovviare ai possibili problemi di ordine pubblico e alla costituzione delle liste elettorali per le Europee - ha spiegato il segretario dell'Panci, Angelo Rughetti -, la ricostituzione dell'anagrafe sarà necessaria anche nella seconda fase di gestione dell'emergenza». Gli altri impegni della Consulta sono ripristinare la funzionalità degli edifici pubblici e privati danneggiati, a funzionalità amministrativa dei Comuni e garantire la convivenza civile nei campi. Per accelerare la revoca delle ordinanze di evacuazione i Comuni metteranno a disposizione i loro esperti. Inoltre, «se sono giuste le rivendicazioni dei sindaci esclusi dal riconoscimento dei danni - ha concluso Rughetti -, le porteremo all'attenzione di Bertolaso dopo aver fatto le nostre puntuali verifiche».

Fusione Iride-Acegas La Vincenzi ci crede e destituisce i manager

L'indiscrezione, poi smentita, ha riacceso gli animi rivelando la fragilità dei rapporti tra Genova e Torino. I titoli accusano il colpo

Iride -1,28%, Enìa -0,86%. Dopo gli ultimi rialzi, le future spose tornano a perdere in Borsa sulla scia di un'imminente progetto di fusione tra Torino e Trieste (Acegas). L'indiscrezione, riportata ieri sulla colonne del Secolo XIX, è stata smentita in giornata da entrambe le società: «Non sono mai stati avviati contatti né, tantomeno, trattative per un'operazione di aggregazione con la multiutility padovano-triestina». Una pezza con cui Iride ed Enìa hanno tentato di rimediare, ma che, tuttavia, non ha sortito l'effetto sperato. E non tanto perché broker e analisti possano ritenere fattibile un progetto al momento assolutamente irrealizzabile, quanto piuttosto perché le dichiarazioni rilasciate a caldo dal sindaco di Genova, l'azionista Marta Vincenzi, oltre a svelare un'elevata superficialità nella gestione dell'utility hanno confermato la fragilità che intercorre nei rapporti tra soci e management. Senza nemmeno controllare la veridicità dell'indiscrezione, il sindaco di Genova ha infatti sparato a zero sui manager di Iride «chiedendogli di farsi da parte». Il riferimento è ovviamente ai candidati al vertice della newco: il genovese Roberto Bazzano (presidente), Roberto Garbati (ad), e l'emiliano Andrea Viero (dg). «I manager - ha continuato Vincenzi - avrebbero dovuto occuparsi con maggiore sollecitudine della trattativa in corso tra Iride ed Enìa invece di pensare a progetti futuribili». In questo clima, ai limiti del paradossale, in cui forse è mancata, dopo la smentita delle società anche un dietrofront formale del sindaco di Genova, i consigli comunali si avviano a dare lunedì il via libera definito alle nozze. Un passaggio obbligato senza il quale martedì l'assemblea non potrà deliberare congiuntamente l'avvenuta fusione. Golden share e azionariato (Fsu) permettendo.

Foto: Marta Vincenzi

L'importanza del lavoro nei campi

Lo sapevate? Milano è una metropoli agricola

GIOVANNI TERZI Assessore Comune Milano

Gli indiani Sioux pensavano che non fosse la terra ad appartenere all'uomo, ma il contrario. Una filosofia che nel terzo millennio deve diventare sinonimo di un impegno, da parte delle popolazioni, a valorizzare la terra con tutti gli strumenti disponibili. I vertici del G8 agricolo hanno definito le linee di un tavolo mondiale dedicato a queste tematiche. Perché, come ha evidenziato il ministro delle Politiche Agricole, Luca Zaia, «i dati sulla fame del mondo e la sicurezza alimentare, ci indicano con chiarezza la necessità di un nuovo protagonismo del settore primario». In questo panorama Milano si schiera in prima linea nella definizione di politiche agricole sostenibili che prendono le mosse dal grande progetto dell'Expo 2015. Un progetto - Feeding the planet, Energy for life - che si basa anche sulla convinzione che la genuinità e la diffusione di prodotti agro-alimentari sia innanzi tutto una necessità sociale. Ed è proprio dall'uomo, per l'uomo, che parte l'attenzione dell'Amministrazione. Milano è per tutti una metropoli ma pochi conoscono le sue valenze agricole. In realtà è il secondo comune agricolo d'Italia per numero di imprese presenti sul territorio: 128 le aziende, di cui 109 attive nel solo Comune di Milano, e circa 3.000 gli ettari di terreno coltivati. Un patrimonio importante la cui riqualificazione è fondamentale per lo sviluppo sostenibile del territorio. Primo passo, quindi, quello di far conoscere ai milanesi stessi, e non solo, l'attività di queste cascine, con un progetto di messa in rete, il "Museo aperto e diffuso". Questo significa un ripensamento degli spazi, della mobilità, della promozione, per rendere competitiva su scala mondiale una tradizione già così fortemente radicata. Il ministro Zaia ha parlato di «un mal inteso ambientalismo che ha visto nell'agricoltura una minaccia per la terra». Problema con cui anche Milano, nel suo piccolo, deve fare i conti. Un'errata considerazione dei reali bisogni dell'uomo e del pianeta può portare a scelte sbagliate o a polemiche sterili. Non da ultime quelle che hanno a lungo bloccato opere di bonifica o quelle tra ambientalisti e agricoltori sulla definizione degli spazi. Come, ad esempio, nel Parco delle Cave. Obiettivo dell'Amministrazione, invece, è quello di ridisegnare il paesaggio agricolo senza togliere terreno alla produttività. Le cascine diventano così un luogo di rammendo tra città e campagna. Una struttura dove lavorare e imparare. Innovazione, su tutti i fronti. Innovazione che riporta il ruolo di Milano e del territorio in quello di più ampio respiro dell'Expo, il cui intento è di valorizzare la conoscenza delle tradizioni alimentari, rafforzandone qualità e sicurezza. Il paesaggio agricolo - formato da fontanili, rogge, canali, navigli, mulini, filari e cascine - è come un "libro" su cui sono state trascritte le azioni dell'economia agricola e, più in generale, dell'intera attività umana. Per questo, un panorama come quello del territorio milanese non può che trovare riscontro, ancora una volta, nelle parole del ministro Zaia quando dice che "dovremmo creare un ambiente capace di incrementare la coerenza delle politiche che riconoscono i legami tra l'agricoltura e le altre politiche come quella per lo sviluppo, per l'ambiente, il lavoro e l'economia". Quindi, meno ambientalismo e più agricoltura. *Assessore alle Attività Produttive e Politiche del lavoro del Comune di Milano

L'Intervento

Organizzazione degli uffici, quali relazioni sindacali?

Non è molto chiaro agli addetti ai lavori quale sia la forma di relazione sindacale da attivare in caso di approvazione da parte dell'organo esecutivo della disciplina di organizzazione degli uffici e dei servizi, quale atto di macro-organizzazione dell'ente. L'art. 6 del dlgs n. 165/2001 contempla l'ipotesi delineata, prevedendo che tale disciplina sia adottata dagli enti previa consultazione sindacale ai sensi dell'art. 9 dello stesso decreto. Quest'ultimo rinvia alla contrattazione nazionale di comparto le forme di relazione sindacale da attivare in caso di atti interni di organizzazione aventi riflessi sul rapporto di lavoro. In verità il contratto nazionale di lavoro dei dipendenti degli enti locali è lungi dal disciplinare in maniera chiara quali siano le relazioni sindacali da attivare nel caso di specie. Infatti l'art. 7 del Ccnl 1.4.1999 prevede che l'ente debba informare periodicamente e tempestivamente i soggetti sindacali sugli atti concernenti l'organizzazione degli uffici. Proseguendo prevede che nelle materie in cui è prevista la concertazione o la contrattazione detta informazione debba essere preventiva. Nel caso della disciplina di organizzazione degli uffici e dei servizi, poiché alcuna norma prevede la concertazione o la contrattazione sembrerebbe, in base a tale assunto che la forma di relazione sindacale da attivare in tale materia sia l'«informazione successiva». Infatti nell'art. 4 del Contratto collettivo nazionale di lavoro 1.4.1999 (disciplinante la contrattazione integrativa decentrata), nell'art. 8 dello stesso contratto e l'art. 16 del Ccnl 31.3.1999. (disciplinanti le materie oggetto di concertazione) prevedono tra le materie soggette alle rispettive relazioni sindacali ivi contemplate l'organizzazione degli uffici e dei servizi. La materia è ancor più destabilizzante alla luce del recente decreto 10397/08 del Tribunale di Bari, sezione lavoro, ex art. 28 legge 300/1970 emesso in data 8.1.2009 dal giudice del lavoro con il quale il giudice, adito dall'organizzazione sindacale provinciale della Cisl di Bari, ha dichiarato la condotta antisindacale del comune. La motivazione del giudice si basa principalmente sul disposto dell'art. 6 del dlgs n. 165/2001, che, in verità, sembra riportare all'informazione successiva il giusto alveo delle relazioni sindacali attivabili per il provvedimento impugnato. Ma andiamo con ordine. Il comune approva il regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi che prevede norme di macro-organizzazione. Invia il provvedimento per «informazione successiva» alle organizzazioni sindacali. La Cisl Fpl provinciale rivendica il diritto di essere consultata sulla materia e cita l'ente per condotta antisindacale. Il Giudice del lavoro riconosce tale condotta e impone all'ente la revoca del regolamento, la consultazione dell'organizzazione sindacale che ha promosso il ricorso e, peraltro anche «il confronto sindacale in termini di informazione preventiva e/o concertazione e/o contrattazione collettiva decentrata per le materie e nelle forme previste dalla contrattazione collettiva nazionale vigente». Rimane il dubbio che la giusta relazione sindacale sia l'informazione successiva. E se così fosse l'ente ha dovuto ripetere l'iter procedimentale di formazione dell'atto, sostenendo costi in termini di efficienza nonché di danno all'immagine che forse avrebbero potuti essere evitati. segretario comunale di Sammichele di Bari

Il consiglio dei ministri ha approvato ieri a L'Aquila il decreto legge per l'emergenza sisma

Abruzzo, sospesi processi e mutui

Stop anche a cambiali e cartelle di pagamento. Ici bloccata

Processi, cambiali, rate dei mutui, cartelle di pagamento. Stop a tutto campo per le popolazioni abruzzesi colpite dal terremoto. Il consiglio dei ministri riunitosi ieri a L'Aquila ha approvato un decreto legge (anticipato su ItaliaOggi di ieri) con un ulteriore complesso di misure urgenti tese a fronteggiare l'emergenza causata dal sisma del 6 aprile scorso. Disco verde anche alla proposta del Presidente Berlusconi di organizzare il prossimo G8 nella regione Abruzzo. Ecco in sintesi le misure del dl.Giustizia. Al via la sospensione (con eccezione per casi particolarmente gravi) dei processi civili pendenti presso gli uffici giudiziari dei comuni colpiti dal sisma, nonché di termini di legge gravanti sulle popolazioni colpite, quali prescrizioni, decadenze, termini legali, processuali e di notificazione, pagamento dei titoli di credito, cambiali ed assegni in scadenza al 6 aprile 2009, versamenti di entrate di natura patrimoniale, versamento di contributi consortili di bonifica, canoni di concessione e locazione di immobili distrutti o inagibili, pagamento di rate e mutui di qualsiasi genere; differimento dell'esecuzione di sfratti. Sospesi anche i termini per la notifica delle cartelle di pagamento da parte degli agenti della riscossione. Presso la sede temporanea degli uffici giudiziari de L'Aquila è istituito il presidio per le comunicazioni e le notifiche degli atti giudiziari alle persone prive di un domicilio stabile. Le notificazioni da eseguirsi, a pena di nullità, presso l'Avvocatura distrettuale dello Stato in Abruzzo si eseguono presso l'Avvocatura dello Stato in Roma. I termini di validità delle tessere sanitarie sono prorogati di un anno e si dispone l'esenzione dal pagamento del pedaggio autostradale nelle zone colpite.Ricostruzione. Il dl prevede la progettazione e realizzazione, nei comuni terremotati, di moduli abitativi destinati ad una utilizzazione durevole e rispondenti a caratteristiche di innovazione tecnologica, risparmio energetico e protezione dalle azioni sismiche, nonché delle opere di urbanizzazione e dei servizi connessi, al fine di garantire adeguata sistemazione alle persone le cui abitazioni sono state distrutte o dichiarate non agibili; un'apposita struttura interforze, spiega una nota di palazzo Chigi, vigilerà sul corretto ed ineccepibile svolgimento delle procedure contrattuali, anche al fine di prevenire eventuali infiltrazioni da parte della criminalità organizzata. Il Commissario delegato sarà coadiuvato da quattro vice Commissari per specifici settori d'intervento.Edilizia. Per la ricostruzione di abitazioni principali distrutte o inagibili o per l'acquisto di abitazioni sostitutive è prevista la concessione di contributi anche con il sistema del credito d'imposta e di finanziamenti agevolati garantiti dallo Stato; per le abitazioni non principali, contributi anche in credito d'imposta; in favore di attività produttive, indennizzi per la riparazione e ricostruzione di beni immobili distrutti o inagibili; indennizzi per danni subiti da strutture adibite a finalità sociali, ricreative e religiose.Pubbliche amministrazioni. Previste particolari misure per lo smaltimento e lo stoccaggio dei rifiuti sia urbani che derivanti dalla distruzione degli immobili danneggiati. Via alla predisposizione di un piano di interventi urgenti per il ripristino degli immobili pubblici danneggiati, compresa l'edilizia universitaria ed il Conservatorio di musica, nonché le caserme e gli immobili demaniali o di proprietà di enti ecclesiastici riconosciuti di interesse storico artistico. Esclusione dal patto di stabilità interno 2009-2010 delle spese sostenute dalla regione Abruzzo, dalla provincia de L'Aquila e dai comuni danneggiati per fronteggiare gli eventi sismici.Famiglie, lavoratori, imprese. Disco verde alla proroga dell'indennità ordinaria di disoccupazione; indennizzo in favore dei collaboratori coordinati e continuativi e dei lavoratori autonomi che abbiano dovuto sospendere l'attività a causa del sisma; sospensione per le imprese delle eventuali sanzioni legate alle inadempienze fiscali; non computabilità, a fini della definizione del reddito da lavoro dipendente, delle erogazioni liberali, dei sussidi e dei benefici di qualsiasi genere concessi dai datori di lavoro privati ai lavoratori residenti nelle aree colpite dal sisma, ovvero da datori di lavoro privati operanti nei territori colpiti in favore di lavoratori anche non residenti in quelle aree (si veda ItaliaOggi di ieri). Il decreto legge stanziava speciali finanziamenti per l'edilizia scolastica. Ulteriori misure riducono il prezzo dei farmaci nelle zone colpite e finanziano la ricostituzione delle infrastrutture viarie e ferroviarie. Tutte le elezioni sono rinviate alla fine dell'anno e gli adempimenti contabili

dei comuni vengono differiti al 31 luglio 2009. L'Ici. Con sua ordinanza n. 3757/'09, il presidente del consiglio ha disposto l'esclusione della tassazione degli immobili colpiti dal terremoto abruzzese ai fini delle imposte sui redditi e dell'Ici. Lo ha reso noto la Confederazione italiana della proprietà edilizia che aveva segnalato il problema il 17 aprile scorso.

Lo Scaffale degli Enti Locali

Autore - Nicola Assini, Nicola Gesualdi
Titolo - Permessi di costruire, Dia e super Dia - legislazione statale e regionale
Casa editrice - Nuova Giuridica, Matelica (Mc), 2009, pp. 424
Prezzo - 42
Argomento - Il volume, aggiornato alla Finanziaria 2008 e alla c.d. manovra d'estate di cui al dl n. 112/2008, nonché alle leggi regionali della Lombardia (n. 4 del 14 marzo 2008), della Liguria (n. 16 del 6 giugno 2008) e della provincia autonoma di Trento (n. 1 del 4 marzo 2008), illustra nel dettaglio la disciplina dei titoli abilitativi nel settore dell'edilizia, alla luce della recente normativa nazionale e territoriale. Dopo una prima parte contenente una breve carrellata riepilogativa delle abitazioni previste dalla normativa previgente al Testo unico dell'edilizia di cui al dpr n. 380/2001, gli autori illustrano il funzionamento concreto del permesso di costruire e della c.d. Dia, con particolare riferimento al regime normativo degli immobili sottoposti a tutela culturale e paesistica. Quindi, dopo avere fornito al lettore una breve ma esauriente descrizione circa il governo del territorio, nell'ultimo capitolo di cui si compone il libro, gli stessi hanno analizzato con particolare attenzione la legislazione regionale in tema di titoli abilitativi in edilizia. Il volume ha un taglio pratico e operativo, con una costante attenzione all'orientamento più attuale seguito in materia dalla giurisprudenza amministrativa, e si rivolge in particolare agli operatori del settore tecnico degli enti locali e a quanti siano interessati ad approfondire la materia per ragioni di studio e di ricerca.

Autore - Aa.vv.
Titolo - Manuale dei tributi locali
Casa editrice - Maggioli, Rimini, 2009, pp. 990
Prezzo - 78
Argomento - Dopo un intenso lavoro di revisione la casa editrice Maggioli ha reso disponibile ai lettori la settima edizione del manuale dei tributi locali, che riordina in modo sistematico e commenta analiticamente la disciplina normativa in materia di imposizione locale, suddividendola in sei sezioni, una per ciascun tributo, oltre a contenere un'utile rassegna di leggi, decreti, circolari e risoluzioni ministeriali. Il volume, destinato in modo particolare agli operatori dell'ufficio tributi dell'ente locale, illustra in modo pratico e operativo tutti gli aspetti riguardanti la fiscalità territoriale dal punto di vista dell'amministrazione e degli utenti. L'opera, che conta quasi mille pagine, è diventata nel tempo un sicuro punto di riferimento per gli operatori del settore ed è il risultato della collaborazione coordinata di quattro specialisti, tra i quali due commercialisti, un funzionario dell'ufficio consulenza legale dell'Agenzia delle entrate e un professore ordinario di diritto tributario presso la facoltà di giurisprudenza dell'università di Bari. Il volume illustra nel dettaglio i vari adempimenti in materia tributaria, favorendo l'adozione di decisioni corrette da parte degli addetti al settore finanziario degli enti locali.

di Gianfranco Di Rago

Il rapporto sul comparto: utili a +4%

Non c'è crisi per le utility

Puntare sulle utility per rilanciare l'economia. Nel periodo 2003-2008 le imprese del servizio hanno registrato un incremento delle vendite e delle prestazioni del +76%, a fronte di una aumento dei costi del 66%. È quanto emerge dal rapporto Dexia-Confservizi sull'andamento economico e produttivo del comparto presentato ieri a Roma, un andamento che i dati sembrano dimostrare anticiclico. Infatti, a seguito della crisi economica dell'ultimo anno, nel settore non si sono verificate inversioni di tendenza rispetto agli anni precedenti, ma solo un rallentamento dei ritmi di crescita. «Nel 2008», si legge nello studio, «il fatturato si è mantenuto al di sopra dei costi, gli utili, pur decelerando, hanno comunque registrato incrementi consistenti (circa il 4%) e gli investimenti hanno segnato un aumento del 5%». E se le imprese pubbliche locali dichiarano di non aver subito, nell'85% dei casi, restringimenti nell'accesso al credito, gli investimenti frenano ed un terzo delle aziende prevede, per il biennio 2009-2010, un ridimensionamento dei programmi anche a fronte della situazione di incertezza normativa che attanaglia, da anni, il settore. Lo ha detto anche il presidente di Dexia Credicop, Mario Sarcinelli, definendoli «conati di riforma» e ripercorrendo la storia degli interventi normativi, a volte contraddittori, che si sono recentemente succeduti. Nel suo intervento Sarcinelli ha sottolineato poi come «non sorprenda che le imprese di servizi pubblici locali restino nella proprietà e nella gestione di enti pubblici, né che le discipline per i vari settori siano plurime. Ciò che interessa è un assetto giuridico che trovi stabilità e che il dibattito si concentri su aspetti concreti come, ad esempio, assicurare una qualche forma di consolidamento dei conti dell'ente pubblico con quelli delle società giuridicamente da esso separate, ma economicamente dipendenti». «Non è fuori luogo ricordare», ha proseguito il presidente di Dexia, «che una parte della responsabilità dell'attuale crisi finanziaria è dovuta alla prassi di creare veicoli speciali sottratti al vincolo del consolidamento». Ora la questione è ferma al regolamento attuativo dell'art. 23 bis della legge 133/08 «croce e delizia dell'odierno nostro dibattito», che non è ancora stato approvato.

Cosa cambia per le amministrazioni dopo la ratifica dell'intesa siglata il 22 gennaio

P.a., contrattazione al restyling

L'accordo sulla riforma dei Ccnl si estende al pubblico impiego

Anche nei confronti delle amministrazioni pubbliche l'accordo quadro sulla riforma degli assetti contrattuali, siglato lo scorso 22 gennaio e reso esecutivo in via definitiva la scorsa settimana, avrà effetti rilevanti. Il ridisegno complessivo di poteri, durata e funzioni della contrattazione collettiva e decentrata, coinvolge anche il lavoro pubblico, anche se con qualche significativa differenza rispetto alle analoghe disposizioni previste per l'impiego privato. La prima riguarda la durata e la tempistica per i rinnovi. La durata triennale e la riconduzione degli incrementi all'Ipca (Indice dei prezzi al consumo armonizzato) sono un tratto che caratterizzerà tanto la contrattazione privata, quanto quella pubblica. Ma, gli effetti e le decorrenze saranno diversificate. Nel settore privato, infatti, il recupero di eventuali scostamenti tra l'inflazione prevista dall'Ipca e quella effettivamente verificata da un organismo paritetico tra le parti sociali, dovrà essere effettuato entro il termine di vigenza del contratto nazionale collettivo. Nel settore pubblico, non sarà così. L'Ipca avrà un valore solo relativo; infatti, l'accordo prevede che «la definizione del calcolo delle risorse da destinare agli incrementi salariali sarà demandata ai ministeri competenti, previa concertazione con le Organizzazioni sindacali, nel rispetto e nei limiti della necessaria programmazione prevista dalla legge finanziaria, assumendo l'indice (Ipca), effettivamente osservato al netto dei prodotti energetici importati, quale parametro di riferimento per l'individuazione dell'indice previsionale, il quale viene applicato ad una base di calcolo costituita dalle voci di carattere stipendiale e mantenuto invariato per il triennio di programmazione». Evidenti ragioni di garanzia del rispetto della politica pubblica economica, impongono che la determinazione delle risorse per la contrattazione pubblica sia sostanzialmente unilaterale: i sindacati potranno solo concertare il valore degli incrementi. L'Ipca costituirà solo un parametro di riferimento, da applicare alle voci stipendiali: dunque, è da ritenere che varrà esclusivamente per il trattamento tabellare. Inoltre, a differenza del settore privato, nel triennio l'indice di incremento rimarrà fisso ed invariabile, sempre allo scopo di garantire il rispetto della programmazione pubblica della spesa. In conseguenza di quanto rilevato prima, la verifica degli scostamenti tra Ipca ed inflazione effettiva non viene effettuata nel corso della vigenza del contratto collettivo nazionale. Al contrario, essa potrà avere luogo solo una volta scaduto il triennio contrattuale, sulla base di un confronto con le parti sociali, del quale non è qualificata la natura (se di concertazione, contrattazione o consultazione). Laddove, comunque, questo innominato confronto tra organizzazioni sindacali e parte pubblica rilevi la necessità di recuperare scostamenti tra Ipca ed inflazione, il recupero sarà operato nell'ambito del successivo triennio contrattuale. Per altro, il recupero sarà condizionato ulteriormente alla verifica delle retribuzioni di fatto settoriali, realmente verificate: in altre parole, laddove la contrattazione decentrata comporti incrementi della spesa al di là delle previsioni della contrattazione nazionale - cosa che, in effetti, in questi anni si è regolarmente verificata - non vi sarà alcun recupero sull'inflazione reale. La contrattazione decentrata avrà valore triennale, esattamente come il contratto nazionale collettivo. Proprio per evitare che la contrattazione di secondo livello si ponga in contrasto con quella nazionale, il punto 11 dell'accordo del 22 gennaio dispone che i contratti decentrati varranno esclusivamente per le materie delegate loro, in tutto o in parte, dalla legge o dalla contrattazione nazionale, le quali non dovranno contenere istituti già negoziati negli altri livelli di contrattazione. Ciò che sarà disciplinato dalla legge (in particolare nel settore pubblico, anche in relazione a quanto prevede il disegno di legge Brunetta per la riforma del dlgs 165/2001) non potrà essere oggetto del contratto collettivo nazionale; simmetricamente, la contrattazione decentrata si occuperà di materie non previste dal livello superiore.

La bozza di ddl Calderoli attribuisce nuove funzioni ai segretari e ai responsabili dei servizi finanziari

Enti locali, tornano i controlli

Ai dirigenti le verifiche preventive sulla legittimità degli atti

Tornano i controlli preventivi di legittimità negli enti locali. È la più rilevante tra le molteplici novità contenute in tema di controlli interni nello schema di disegno di legge di riforma degli organi e delle funzioni degli enti locali su cui stanno lavorando i tecnici dei ministri Calderoli, Maroni e Bossi (anticipato da ItaliaOggi il 22/4/2009, si veda altro articolo su ItaliaOggi del 23/4/2009) La bozza di ddl rivede fortemente la funzione di controllo, attribuendo nuove funzioni in particolare ai segretari comunali dei piccoli comuni e ai responsabili dei servizi finanziari. Controlli di regolarità amministrativa e contabile. Il controllo sulla regolarità amministrativa e contabile si esplica sia nella fase preventiva, sia in quella successiva all'adozione dei provvedimenti gestionali. Il disegno di legge contiene una specificazione delle tipologie dei controlli interni, prevista nell'articolo 147 del dlgs n. 267/2000, che da tempo ha introdotto il controllo di regolarità amministrativa e contabile, senza che fosse mai stato evidenziato l'oggetto e le modalità di svolgimento di tale controllo. Il ddl prevede una verifica della regolarità amministrativa prima della formazione dell'atto, a cura del responsabile del servizio, che si esplica mediante il rilascio di un parere di congruità attestante la legittimità, la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa. A esso, nei comuni con popolazione superiore a 100 mila abitanti e nei comuni capoluogo di provincia si affianca anche un parere di regolarità tecnica. Ai fini dell'efficacia dei provvedimenti, il controllo viene effettuato dal responsabile del servizio finanziario, attraverso il rilascio del parere di regolarità contabile e del visto attestante la copertura finanziaria. Nella sostanza, dunque, il ddl imporrà a dirigenti e responsabili di servizio di accompagnare alle determinazioni ed altri atti gestionali una relazione, secondo formulari che saranno poi formalizzati, con la quale assumere la responsabilità diretta della regolarità dei provvedimenti. A ben vedere, pare trattarsi di un appesantimento burocratico non del tutto utile: anche oggi, pur in mancanza del parere, chi adotta i provvedimenti gestionali si assume per intero la responsabilità della regolarità degli stessi sotto ogni profilo: legittimità, tecnica, contabile. Più rilevante è la novità sui controlli successivi, da espletare secondo i principi generali della revisione aziendale. Essi sono diretti dal segretario dell'ente e riguarderanno tutti gli atti di gestione finanziaria (impegni di spesa, liquidazioni ed accertamenti), nonché i contratti; le altre tipologie di atti saranno selezionate a campione. L'esito dei controlli sugli atti si prevede sia rilevante ai fini della valutazione dei dipendenti. Ma, in tal modo si snatura il processo di valutazione, che dovrebbe concernere i risultati dell'azione gestionale nel suo complesso, come lo stesso disegno di legge conferma nel corpo delle sue disposizioni, non i singoli atti. Funzioni del segretario e del responsabile del servizio finanziario. Si evidenzia, comunque, una rilevanza specifica del segretario nella fase dei controlli, che è affidata alla sua diretta responsabilità. Nei piccoli comuni, in particolare, il ruolo del segretario viene particolarmente evidenziato. Per piccoli comuni il ddl intende quelli con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti: presso detti enti, il segretario, secondo le indicazioni di una legge delegata, il segretario comunale sarà direttamente competente a svolgere il controllo interno di gestione e ad assicurare la regolarità dell'azione amministrativa. Il responsabile dei servizi finanziari, a sua volta, assume un ruolo peculiare: per tutti gli enti svolge il controllo di regolarità contabile già visto prima. Negli enti con popolazione superiore ai 15 mila abitanti e nelle province, inoltre, svolgerà trimestralmente il monitoraggio degli equilibri finanziari, affinché la giunta, sempre nello stesso arco di tempo, deliberi sulla ricognizione di detti equilibri, coinvolgendo il consiglio, laddove si rilevi la necessità di apportare correttivi alla programmazione e alla gestione. Qualità dei servizi. Il ddl, in linea con le riforme attuate dal ministro Brunetta, prevede anche l'effettuazione di controlli obbligatori sulla qualità dei servizi resi, anche per il tramite di società partecipate o appaltatori. I regolamenti di organizzazione stabiliranno le modalità concrete di svolgimento di tali controlli, ma, in ogni caso, saranno obbligatorie indagini di soddisfazione, sportelli reclami e sistemi di comunicazione con i cittadini, sullo stile delle «reti amiche».

Oggi a Milano l'assemblea generale dell'Inrc. Al centro dei lavori il rilancio dell'economia

Revisori garanti della trasparenza

Al centro della vita societaria per aumentare la competitività

Quella che si tiene oggi nella sede di Milano dell'Inrc è una delle assemblee generali più significative degli ultimi anni per l'Istituto nazionale revisori contabili. La difficile congiuntura economica impone alla pubblica amministrazione e al mondo delle imprese un rigore nelle rispettive attività economiche imprescindibile con l'attività professionale dei revisori contabili. Nella relazione introduttiva, il presidente dell'Inrc, Virgilio Baresi, toccherà le principali tematiche d'attualità, come anticipa qui di seguito: «La grave crisi economico-finanziaria che ha reso evidente, nella revisione contabile, il fallimento del modello anglosassone, deve indurre i referenti istituzionali e gli imprenditori italiani che oggi più che mai diventa irrinunciabile il ricorso alla consulenza professionale dei revisori contabili che da sempre - come fortemente e costantemente sostenuto dall'INRC - operano secondo i principi della trasparenza, legalità e legittimità. La presenza e il ruolo primario dei revisori contabili, aggiunge Baresi, rappresenta oggi la condizione essenziale per le piccole e medie imprese nell'ottica di un rilancio basato su oculati investimenti e alta attenzione nella gestione e controllo dei conti». In occasione dell'assemblea generale dell'Inrc, verrà ufficialmente presentato e distribuito il «Vademecum del revisore contabile», un'opera fortemente voluta dai vertici Inrc e recentemente stampata per essere a disposizione di tutti i professionisti contabili per una utile e costante consultazione. Questo vero e proprio manuale sarà lo strumento operativo per eccellenza che consentirà al revisore di svolgere la professione secondo i più alti standard qualitativi. Si tratta di un vero e proprio vademecum pratico-operativo di revisione su supporto informatico finalizzato ad offrire un ausilio concreto per la realizzazione di un incarico di revisione di bilancio attraverso l'utilizzazione delle carte di lavoro. L'opera, con un pratico supporto in Dvd, è composta da una parte pratica, rappresentata da schede e programmi di lavoro già impostati e pertanto facilmente utilizzabili dal revisore contabile e una parte tecnica che illustra come utilizzare ed archiviare correttamente le carte di lavoro. Tra le tematiche che saranno, poi, dibattute nel corso dell'assemblea generale dell'Inrc ci sarà il federalismo, come spiega Baresi. «Oggi più di ieri, se si vuole attuare un efficace federalismo fiscale, diventa prioritario il pieno coinvolgimento professionale del revisore contabile, sia nei piccoli che nei grandi comuni, nelle province e soprattutto nelle regioni. È semplicemente assurdo, infatti, che le Regioni siano prive di questa presenza professionale a tutela di una sanità economica che viene invocata non soltanto dai cittadini-contribuenti ma dalla stessa Unione europea». «Gestire migliaia di miliardi di euro senza l'attento controllo dei revisori contabili, equivale a compromettere sul nascere il possibile virtuoso percorso che il federalismo fiscale può garantire al sistema-paese. L'Istituto nazionale revisori contabili», ribadisce Baresi, «è al fianco dei propri associati e si farà promotore, come avvenuto in passato, di tutte le possibili azioni presso le opportune sedi istituzionali, affinché questo ruolo cruciale di preparati professionisti venga finalmente riconosciuto e collocato nella giusta valenza». Nel corso dell'assemblea generale verranno anche resi noti i lusinghieri risultati dell'attività di formazione professionale che l'Inrc ha avviato nel recente passato e che è stata riconfermata anche per l'anno in corso con l'ausilio dei più innovativi supporti come la tv on the web.

il presidente dell'uncem parla dell'ipotesi di taglio delle comunità montane

Borghi: pronti al confronto, ma gli sprechi sono altrove

«Siamo pronti al confronto a condizione che sia scevro da pregiudizi. Le riforme devono essere ispirate da interessi generali». Ti aspetteresti subito una levata di scudi contro la bozza di ddl Calderoli che punta a eliminare con un tratto di penna tutte le comunità montane. E invece il presidente dell'Uncem, Enrico Borghi, da sempre poco incline ai toni urlati, interpellato da ItaliaOggi, tiene subito a puntualizzare: «non vogliamo ancorarci a resistenze conservatrici». Domanda. Presidente, che significa? Calderoli vuole cancellare le comunità montane e voi? Risposta. Noi ovviamente non possiamo accettare una bozza di riforma del genere. Non perché siamo conservatori o vogliamo arroccarci a difesa di chissà quali privilegi, ma perché le riforme serie vanno fatte con una logica di sistema. I modelli di governance non possono essere riformati a pezzi. Eliminare tout court le comunità montane, quasi fossero l'origine di tutti gli sprechi, significa ragionare in modo un po' farisaico senza rendersi conto che gli sprechi sono altrove. D. Dove? R. Vuole che le faccia qualche nome? Nell'Agenzia dei segretari, per esempio, nella Scuola superiore della p.a., nell'Ifel, insomma in tutta quella pletora di enti a cui i comuni sono costretti a versare balzelli di stampo medievale e che costano 200 milioni di euro l'anno. Fino ad ora gli unici risparmi per i conti pubblici sono arrivati proprio dalle comunità montane che, assieme alle regioni, hanno realizzato una riforma organica della governance della montagna, riducendosi di un terzo (gli enti sono passati da 356 a 220, ndr). È da questa riforma che bisogna partire. D. Nel disegno di Calderoli le funzioni delle comunità montane dovrebbero passare alle unioni, se costituite, o alle province. Che cosa ne pensa? R. Penso che la spesa pubblica finirà per aumentare. Lo dicono i dati. Ad oggi non si sa a quanto ammonta la spesa corrente delle unioni di comuni. D. E allora? Qual è la vostra ricetta? R. Noi siamo per l'istituzione di un unico livello di governo sovracomunale, obbligatorio e a costo zero, che tenga conto delle esigenze di salvaguardia della montagna dettate dall'articolo 44 della Costituzione. Nella bozza di ddl Calderoli di tutto questo non vi è traccia. D. Ritiene possa essere a rischio di incostituzionalità? R. Senza dubbio. Il ddl, così com'è, entra nel merito di competenze concorrenti o residuali delle regioni.

IL GOVERNO HA INTENZIONE DI APPROVARLA PRIMA DELLA PAUSA ESTIVA DELLE CAMERE

Arriva la riforma della Finanziaria

Il testo base sarà quello Azzolini. Scompare il Dpef e arriva il Dqpf. Regioni e Comuni dovranno concorrere agli obiettivi triennali. Stop agli assalti alla diligenza e niente più condoni
di Andrea Bassic

A dicembre, quando la discussione della Legge Finanziaria entra nel vivo e i lobbisti fanno le ore piccole davanti alle Commissioni bilancio di Camera e Senato per far passare l'emendamento dell'ultima ora, il refrain è sempre lo stesso: il meccanismo va assolutamente cambiato. E ora, dopo vari tentativi a vuoto, il governo ci prova sul serio. In silenzio, senza grandi clamori, nel febbraio scorso il senatore del Pdl Claudio Azzolini, ha presentato una proposta di legge «in materia di contabilità e finanza pubblica». Caso più unico che raro per una proposta parlamentare, è stata immediatamente calendarizzata in commissione Bilancio al Senato. Poi, due giorni fa, il sottosegretario all'Economia Giuseppe Vegas, si è presentato a Palazzo Madama e, a nome del governo, ha espresso l'intenzione di far approvare la legge prima della pausa estiva delle Camere. Il progetto Azzolini, nel quale è evidente la mano di Giulio Tremonti, è una vera e propria rivoluzione. Innanzitutto introduce il principio del governo unitario della finanza pubblica. In pratica non spetterà più solo al governo centrale impegnarsi per rispettare i vincoli di deficit e debito, ma dovranno farlo tutti, anche Comuni e Regioni. A essere stravolto, poi, sarà tutto il ciclo e gli strumenti della programmazione economica. Si partirà a marzo con la Relazione unificata sull'economia e sulla finanza pubblica che servirà ad aggiornare le previsioni per l'anno in corso (ingloberà anche la trimestrale di cassa). Poi entro il 20 luglio sarà predisposta la Decisione quadro di finanza pubblica (Dqpf), che sostituirà l'attuale Dpef, e che sarà inviata alle amministrazioni locali. Sul Dqpf si aprirà una discussione con i livelli di governo decentrati, per stabilire quale dovrà essere il loro contributo al raggiungimento degli obiettivi triennali di finanza pubblica. Il documento definitivo sarà consegnato al Parlamento entro il 20 settembre. Entro il 15 ottobre, poi, sulla base delle proiezioni tendenziali e degli obiettivi contenuti nel Dqpf, il ministero dell'Economia presenterà la finanziaria vera e propria. Anche questa sarà articolata su un triennio. Le novità non sono poche. Innanzitutto viene prevista l'eliminazione dal contenuto della Legge Finanziaria, degli interventi per lo sviluppo che saranno inseriti, invece, nei collegati. Non sarà la inemendabilità proposta da più parti, ma comunque evita che alla Finanziaria possano essere agganciati interventi privi di una reale motivazione economica spesso legati a interessi particolari. Molte novità, poi, sono state inserite anche per quanto riguarda gli impegni di spesa pluriennali. Trascorsi cinque anni dall'entrata in vigore di un impegno che vale per più anni (come per esempio il finanziamento di un'opera), dovrà essere effettuata una valutazione circa la permanenza delle ragioni che a suo tempo ne avevano giustificato l'adozione, anche tenuto conto dei nuovi programmi da avviare. Non solo. Le opere pubbliche finanziate i cui cantieri non saranno aperti entro i termini previsti, saranno automaticamente definanziate. Le leggi di spesa, infine, non potranno essere più coperte con condoni o dismissioni di immobili. Insomma, addio alle una tantum. (riproduzione riservata)

Peterlini e il federalismo

«Non cresca la pressione fiscale»

BOLZANO. "Condividiamo in linea di principio la riforma del governo in materia di federalismo fiscale per dare finalmente attuazione all'articolo 119 della Costituzione, a condizione però che ciò non comporti un aumento della spesa e, di conseguenza, della pressione fiscale". E' quanto ha dichiarato il senatore Svp/Insieme per le Autonomie, Oskar Peterlini, intervenendo in commissione sul ddl sul federalismo fiscale che, approvato, passa ora all'esame dell'aula.

Secondo Peterlini, che al momento del voto si è astenuto, uno snellimento significativo dall'apparato statale è la condizione necessaria per diminuire la pressione fiscale. "Nel momento in cui si concede alle regioni, alle province ed ai comuni la possibilità di istituire nuovi tributi, occorre ridurre in modo sostanziale la pressione fiscale statale". Il senatore della Stella alpina ha anche sottolineato il fatto che il ddl del governo sancisce la salvaguardia di Regioni e Province autonome che "concorreranno agli obiettivi di perequazione e solidarietà, nonché al patto di stabilità interno, secondo criteri e modalità da definire attraverso le norme di attuazione dei rispettivi statuti".

Inoltre «saranno i tavoli di confronto tra governo e ciascuna specialità ad individuare linee guida, indirizzi e strumenti per assicurare il concorso delle autonomie speciali agli obiettivi di perequazione e di solidarietà e per valutare la congruità delle attribuzioni finanziarie ulteriori intervenute successivamente all'entrata in vigore dei rispettivi Statuti», conclude Peterlini.

Il leader Idv difende Napolitano sui rischi di autoritarismo

«Il federalismo non tolga nulla alle autonomie»

BOLZANO. "L'autonomia viene messa in discussione, ma non può essere messa in discussione, perchè la Costituzione prevede l'autonomia del territorio", così Antonio Di Pietro a difesa delle specialità. "Noi dell'Idv - ha proseguito Di Pietro - su questo tema siamo stati sempre determinati nel ribadire che le specificità territoriali vanno mantenute e che semmai si deve parlare di autonomia maggiore da dare ad altre Regioni e non di togliere, livellando sul basso le autonomie locali". "Vorrei ricordare a tutti - ha concluso - che il federalismo fiscale è uno strumento, come il coltello da cucina, che può servire per ammazzare la moglie o per tagliare il pane". Nella visita di ieri a Bolzano il leader di Italia dei Valori è tornato anche sui temi del momento a livello nazionale, come ad esempio sulle parole del Capo dello Stato che ha messo in guardia sui rischi di soluzioni autoritarie provenienti dalle denunce di ingovernabilità associate a ipotesi di revisione della Carta costituzionale. "Appoggiamo con determinazione l'ammonimento del presidente della Repubblica, di cui abbiamo e avevamo la massima stima, anche quando non eravamo d'accordo con lui", ha concluso Di Pietro.

Il federalismo fiscale secondo la Cna

Petrosino: «Occorre snellire i livelli di governo ed eliminare gli enti pubblici»

RAVENNA. Si è svolto martedì sera, nel corso del congresso del Cna, il convegno "Verso il federalismo fiscale: cosa cambia per imprese e cittadini?". All'iniziativa, sono intervenuti il presidente e il responsabile della Cna comunale Mauro Baruzzi e Mario Petrosino, il segretario regionale dell'associazione di categoria Gabriele Morelli, Antonio Gioiellieri, direttore dell'Anci dell'Emilia - Romagna, il sindaco di Ravenna Fabrizio Matteucci e il sindaco di Novara Massimo Giordano. «La globalizzazione dell'economia e la conseguente necessità di accentrare importanti decisioni di politica economica a livello europeo o addirittura mondiale ha portato lo svuotamento in molti settori tradizionalmente di competenza degli Stati nazionali», ha ricordato Baruzzi. «Dal 1997, con la prima riforma Bassanini, è iniziato anche nel nostro paese un processo di decentramento amministrativo, anche a favore delle imprese, accompagnato da nuove modalità elettive per gli organi di governo territoriali. In questo contesto, la prosecuzione di una finanza basata sui trasferimenti dallo Stato al territorio delle risorse è un'anomalia che andava corretta». Nell'evidenziare che con la nuova legge delega sul federalismo fiscale muterà completamente l'attuale assetto istituzionale dell'Italia, Baruzzi ha asserito che gli stessi obiettivi della normativa appaiono tuttora vaghi. L'introduzione del federalismo fiscale, per la Cna, dovrà ancorarsi su tre finalità: l'efficienza della pubblica amministrazione, la qualità delle spese e la riduzione degli adempimenti burocratici delle imprese. Petrosino ha sostenuto la necessità di snellire i livelli di governo e di eliminare gli enti pubblici, responsabilizzare i centri di spesa e assicurare le adeguate flessibilità tributarie. «Bisogna fare attenzione ai nemici del federalismo fiscale che vogliono cambiare tutto per non cambiare nulla», ha dichiarato il sindaco di Novara Giordano, stigmatizzando gli attuali meccanismi malati che non premiano i buoni amministratori. «Siamo vicini al raggiungimento dell'obiettivo federalista», ha commentato il sindaco di Ravenna Matteucci - ma sono convinto che questa riforma vada fatta insieme. Tuttavia sarebbe opportuno simulare l'effetto che alcune decisioni potranno avere sui cittadini, perché non sono così sicuro che i conti possano tornare». Matteucci ha anche evocato il rischio di un'accentuata aggregazione di potere in capo alle regioni, che inciderebbe negativamente sulle competenze dei Comuni.

Un terzo dei comuni sfora il patto di stabilità

La denuncia dell'Anci: situazione gravissima. «Promuoviamo l'associazionismo»

PIAZZOLA SUL BRENTA. I sindaci veneti fanno sul serio. Il Movimento del 20 per cento dell'Irpef e Anciveneto sono pronti a nuove e più forti pressioni nei confronti di Roma. Lo hanno fatto capire ieri a Piazzola, nell'ambito della fiera Dire&Fare a Nordest organizzata dall'associazione regionale dei comuni. «Bisogna agire seriamente» ha esclamato il presidente di Anciveneto, Vanni Mengotto, interpretando l'esasperazione di molti amministratori locali «Chi sfora il patto di stabilità e il proprio bilancio ripristini i conti senza chiamare in aiuto lo Stato, ma reintroducendo la vecchia tassazione, come l'Ici. In modo che i concittadini stessi si accorgano di non aver eletto la persona più adatta. Problema che invece non riguarda la maggioranza delle municipalità venete, da sempre virtuose». Secondo i dati forniti da Roberto Marcato, presidente della Consulta Finanza dell'Anci regionale, queste ultime si ritroverebbero attualmente con 370 milioni di euro congelati per la spesa. «Il 36 per cento dei comuni veneti sforerà quest'anno il patto di stabilità, e nel 2010 e nel 2011 le previsioni sono ancora meno rosee» ha ricordato. La via del federalismo fiscale è però ancora molto lunga. «Ci vorranno minimo sei, sette anni» ha affermato Flavio Silvestrin, assessore regionale agli enti locali. «All'interno del Veneto intanto promuoviamo l'associazionismo intercomunale, come le 31 Unioni attualmente esistenti». Ne sa qualcosa il coordinatore del Movimento Antonio Guadagnini «E' importante che gli stessi sindaci veneti cambino mentalità, tralasciando individualismi e campanilismi e rinforzando le nostre file». E, se per Ancilombardia la trattenuta del 20 per cento dell'Irpef risulta un modo corretto per alzare la voce ma utopistico per ottenere risultati, al contrario Guadagnini ne ha ribadito la piena fattibilità: «Quanto richiesto ci porterebbe 7 miliardi di euro, meno di un centesimo della spesa pubblica totale». Chissà se in questa battaglia avrà un ruolo determinante il sindaco di Padova Flavio Zanonato, che nell'ambiente viene dato in corsa per succedere a Leonardo Domenici alla guida dell'Anci nazionale. (Roberto Turetta)

VIA LIBERA DALLE COMMISSIONI DEL SENATO: NESSUNA MODIFICA AL TESTO E NEMMENO UN VOTO CONTRARIO

FEDERALISMO, PRONTI titolo: 2 ALLO SPRINT FINALE

Il provvedimento arriverà a Palazzo Madama martedì e già mercoledì potrebbe diventare legge dello Stato. Il Parlamento si è insediato il 29 aprile 2008. Potrebbe quindi accadere che a distanza di appena un anno si riesca a portare a casa una riforma di queste dimensioni

FABRIZIO CARCANO

Tempi rispettati, nessuna modifica al testo e nessun voto contrario. Il Federalismo fiscale supera anche il penultimo ostacolo, ricevendo il via libera, con l'astensione del Partito Democratico, delle commissioni congiunte Affari costituzionali, Bilancio e Finanze del Senato - che hanno respinto tutti i 53 emendamenti presentati dalle opposizioni mantenendo invariato il testo approvato dalla Camera dei Deputati lo scorso 24 marzo - ed approda così all'Aula di Palazzo Madama dove, da martedì 28, comincerà l'ultimo il suo esame prima dell'approvazione definitiva che dovrebbe arrivare già nella successiva giornata di mercoledì 29. «Il Parlamento, in particolare il Senato si è insediato il 29 di aprile. Potrebbe accadere che proprio nel giorno dell'insediamento, a distanza di un anno appena, si riesca a portare a casa una riforma di queste dimensioni», commenta soddisfatto il ministro della Semplificazione Normativa, Roberto Calderoli, il padre, insieme al ministro per le Riforme, Umberto Bossi, di questa riforma epocale, attesa da decenni ed ora sul punto di essere realizzata, in tempi davvero brevissimi, considerando che il suo iter è durato in tutto soltanto nove mesi, e soprattutto con un consenso trasversale cresciuto in ogni passaggio parlamentare. «Questo nelle commissioni del Senato è stato un altro bel passaggio, nessun voto contrario e dichiarazioni di condivisione di tenuta del progetto che stiamo portando avanti», conferma lo stesso Calderoli che guarda già alla prossima importante riforma in cantiere, quella del Codice per le Autonomie, su cui lo stesso ministro leghista ha tenuto un'informazione nelle commissioni congiunte mercoledì sera. «Invece di essere una delega e quindi un insieme di principi, nel progetto che intendiamo portare - anticipa Calderoli ci saranno già le disposizioni che Roberto Calderoli mi auguro siano condivise da tutti i livelli di governo. Stiamo predisponendo - aggiunge - un codice con Comuni, Province e Regioni che daranno il loro apporto, perché sia già una legge dispositiva e non una legge di delega. È una bella scommessa, speriamo di riuscirci. Però ho visto molto motivate sia la maggioranza che l'opposizione. Il cambiamento dipenderà da noi, dai decreti legislativi d'attuazione, dal tempo che impiegheremo per realizzarli e per far sì che il Paese abbandonerà una volta per tutte assistenzialismo e centralismo. E questo siamo riusciti a farlo in un clima di confronto e collaborazione e non di scontro». Federico Bricolo Azzolini, presidente Commissione Bilancio: «Clima ancora più costruttivo che in prima lettura». Vizzini (Affari Costituzionali): «Si è ragionato senza pregiudiziali» rapidamente le risorse entrino direttamente a livello di Comuni, Province e Regioni per lo svolgimento delle loro funzioni. In modo, che poi ci sia una responsabilità e un giudizio da parte del cittadino rispetto a come vengono utilizzati i propri soldi. Tutto questo - conclude Calderoli - per avere una riduzione delle tasse e un aumento dei servizi». Tornando al Federalismo fiscale occorre ricordare che il provvedimento a questo punto deve ricevere solo il via libera del Senato per avere l'approvazione definitiva e diventare così legge, come rileva anche il relatore e presidente della commissione Bilancio, Antonio Azzolini (Pdl): «Il testo è quello già approvato anche dalla Camera. Il clima in commissione è stato forse ancor più costruttivo di quello della prima lettura, a suggello di un lavoro che il governo e la maggioranza hanno fatto bene insieme con l'opposizione». Determinante è risultato il dialogo ed il confronto costruttivo, sui contenuti della riforma e dunque nel merito, instaurato fin dall'inizio dell'esame parlamentare dai ministri leghisti Bossi e Calderoli con l'opposizione. «Va apprezzato il positivo rapporto politico all'interno del quale si è ragionato senza pregiudiziali e grazie al quale non vi è stata una conflittualità con l'opposizione», sottolinea il presidente della commissione Affari costituzionali, Carlo Vizzini, che definisce rivoluzionaria questa riforma federalista «per l'impatto che questa riforma avrà sulla pubblica amministrazione e per i cambiamenti della Costituzione che saranno necessari». Grande soddisfazione, ovviamente, anche tra gli esponenti della Lega Nord per questo

importante risultato raggiunto in commissione e per l'or mai imminente via libera definitivo del Senato. Il presidente dei senatori leghisti, Fed erico Bricolo osserva: «Esprimiamo grande soddisfazione per il voto finale al federalismo fiscale in commissione. La prossima settimana il provvedimento sarà così in aula per l'approvazione definitiva. Un importante risultato anche perché si è riusciti ad arrivare in meno di un anno dall'insediamento di questo Governo a varare una riforma fondamentale che cambia profondamente l'impostazione del Paese che abbandonerà una volta per tutte assistenzialismo e centralismo. E questo siamo riusciti a farlo in un clima di confronto e collaborazione e non di scontro in Parlamento».

LA VICEPRESIDENTE

Mauro: «Primo passo verso il traguardo»

«La sinistra si è astenuta. Credo che tutti abbiano capito che queste riforme partono dal basso, che non sono imposte dall'alto, ma che è stato il Paese a chiederle»

SIMONE BOIOCCHI

ROMA - Primo importante risultato per il cammino che porta al federalismo. Ieri le commissioni riunite Affari costituzionali, Bilancio e Finanze del Senato hanno approvato senza accettare alcun emendamento, e con la sola astensione del Pd, il testo del ddl sul federalismo fiscale, così come licenziato dalla Camera. Un risultato che Rosi Mauro, Vicepresidente dell'assemblea di Palazzo Madama e Segretario Generale del Sindacato Padano accoglie con estremo piacere. Vicepresidente è soddisfatta del risultato raggiunto? «Da parte mia esprimo piena soddisfazione per il via libera delle commissioni alla discussione sul Federafisco in Senato. Con il voto favorevole di Lega e Pd e con l'astensione di An e Pdl e le Commissioni hanno raggiunto un importantissimo risultato. Il documento passa ora all'Aula dove verrà discusso martedì. Un risultato, ribadisco, di primaria importanza. Dopo un lungo percorso, grazie alla collaborazione di tutti, si avvicina ora il traguardo». Un traguardo che, anche nella veste di capogruppo della Lega Nord nella Commissione prima di Palazzo Madama, la vede in campo in prima persona. «Mi auguro che settimana prossima si possa tagliare questo importantissimo traguardo con il voto finale del Senato. Sarebbe sicuramente un bel modo per dare un segnale chiaro al Paese: se tutti insieme si collabora per fare le riforme, le cose possono cambiare. O meglio, possiamo avere ancora una speranza di potere cambiarle». Il fatto che si arrivi alle battute finali di questo cammino uniti, oltre all'importante lavoro svolto sottolinea che questa è una riforma necessaria? «Penso che questo sia un punto particolarmente importante. Quando i cittadini hanno votato, hanno votato su un programma specifico e quel programma parlava di riforme a 360 gradi: parlava di federalismo, di federalismo fiscale... Anche in veste di Segretario Generale del Sindacato Padano, aggiungo che si parte politicamente, ma spero che anche nel mondo del lavoro si arrivi alle vere riforme. Penso alla contrattazione regionale per adeguare il salario a costo della vita di ogni territorio». Dopo un anno di governo siamo a un passo da un importantissimo risultato. Il segnale che, a dispetto delle accuse sterili di alcuni, la maggioranza la vorrà compatta? «Credo che saranno i fatti dimostrare che non bisogna solo fare promesse. Quello che si dice in campagna elettorale poi va mantenuto. E questo è uno degli argomenti per dimostrare che le promesse vanno mantenute. Non dimentichiamoci, e lo ripeto, c'è stata una scommessa». A che cosa si riferisce in particolare? «Di fondo a tutto il modo di portare avanti la discussione. Ricordiamo che la sinistra si è astenuta. Credo che tutti abbiano capito che queste riforme partono dal basso, che non sono imposte dall'alto, ma che è stato il Paese a chiederle».

«Daremo un milione saltando il patto di stabilità» ...

Il sindaco Attilio Fontana ha formulato la proposta all'Anci (Associazione nazionale dei comuni italiani), riscuotendo il consenso di tutti: liberare le risorse bloccate dal patto di stabilità per aiutare da un lato l'Abruzzo e dall'altro, in misura corrispondente, investire sul proprio territorio. Un esempio per fare luce: se un ente locale destinasse ai terremotati 100 del proprio "tesoretto congelato", altrettanti (100) ne potrebbe poi spendere in opere. In questo modo, si concilierebbe la solidarietà con lo sviluppo locale. La proposta Fontana ha fatto - come detto - breccia tra i comuni. Per vederla attuata serve però il via libera del ministro Tremonti. Tra il dire e il fare quindi... Resta da capire quanto Palazzo Estense sarebbe pronto a dare all'Abruzzo. Il sindaco, ieri, ha spiegato che le risorse bloccate dal patto di stabilità ammontano a quasi 4 milioni di euro, di cui uno potrebbe andare ai terremotati, liberandone un altro per investimenti su Varese. Se dovesse passare quindi la proposta, queste sono le cifre su cui si andrebbe a ragionare qui, nella Città Giardino. E' da ricordare che sul patto di stabilità, Fontana aveva già ingaggiato un confronto col ministro Tremonti. Il sindaco di Varese aveva minacciato anche la ribellione contabile, cioè la violazione del patto. Tornando al tema degli aiuti e della solidarietà all'Abruzzo, Varese è pronta a contribuire anche con personale specialistico sul campo. L'appello per dentisti e odontoiatri è stato raccolto e otto allievi del professor Aldo Macchi, direttore della scuola odontoiatrica dell'Università dell'Insubria, andranno a prestare la propria opera tra la popolazione colpita dal terremoto. La conferma è arrivata ieri in un incontro del Rotary di Varese.

ITALIA ON LINE / I RITARDI DELLE AMMINISTRAZIONI

NAUFRAGIO SUL WEB

Servizi scarsi, dati non aggiornati, assenza di risposte, comuni senza siti. Risultato: Internet negli uffici pubblici è un fiasco. Pagato a peso d'oro
FEDERICO FERRAZZA

Da dieci anni Piero lavora come consulente informatico della pubblica amministrazione e realizza siti Internet per ministeri, regioni, province e comuni. Ma tutto questo non gli è servito a nulla quando anche lui è caduto nella pericolosa rete di una cartella fiscale sbagliata, frutto di una dichiarazione dei redditi presentata on line presso l'Agenzia delle Entrate di Bologna, la sua città. La dichiarazione di Piero era corretta, ma all'Agenzia avevano fatto confusione: la cartella riportava i dati e i guadagni di un'altra persona. Un disguido che Piero ha tentato di rimediare sul Web. Senza successo. Il servizio di help desk non accetta reclami di oltre 400 caratteri e dopo molti giorni di attesa la risposta-beffa è stata: «Gentile contribuente i dati da Lei forniti non sono sufficienti per poter fare una ricerca sulla pratica cui fa riferimento e verificare i motivi della sua lagnanza». Conclusione: Piero si è dovuto recare all'Agenzia delle Entrate e negli uffici Equitalia (la società di riscossione). Ma l'aspetto più grottesco di tutta la vicenda è che Piero è stato pure fortunato. Almeno lui una risposta l'ha ottenuta. Per giorni anche "L'espresso" ha infatti provato a interagire, richiedendo informazioni ed esponendo reclami, con diverse sedi romane dell'Agenzia delle Entrate. Ma la risposta che appariva sul monitor del nostro computer era sempre la stessa: «Il server di posta non è al momento raggiungibile». E pensare che il sito dell'Agenzia delle Entrate è considerato dagli addetti ai lavori uno dei migliori della pubblica amministrazione italiana le cui pagine Web - nel suo complesso - non brillano certo per efficienza e utilità dei servizi (ovviamente quando ci sono). Prendete quello che sta succedendo nel Comune di La Spezia. In queste settimane il personale dell'ufficio Anagrafe sta smaltendo centinaia di procedure rimaste inevase sul Web: sul sito della città ligure, infatti, era possibile fare il cambio di residenza on line, solo che nessuno dei dipendenti era stato informato del nuovo servizio. Al di là dei singoli esempi, ciò che è evidente è che negli ultimi dieci anni la pubblica amministrazione (centrale e locale) ha capito poco o nulla di Internet. La Rete viene praticamente usata solo come vetrina e, al massimo, per rilasciare alcune informazioni. Niente di rivoluzionario, però. Pochi, pochissimi i siti che permettono di non recarsi più presso un ufficio pubblico e così risparmiare tempo, denaro e, contemporaneamente, ottenere un servizio efficiente. In questo senso il caso delle "Denunce via Web", sportello telematico messo a disposizione dalla polizia e dai carabinieri, è emblematico. Il servizio consente di sporgere via Internet una denuncia (di furto o smarrimento). Peccato che non serva a niente. Per completare la denuncia (e darle valore legale), bisogna infatti presentarsi al commissariato o alla stazione dei carabinieri indicate sul modulo compilato al computer. E se non lo si fa entro 48 ore, la denuncia presentata on line, che ha il solo vantaggio per l'incaricato di non completare a mano il modulo cartaceo, viene annullata. "Denunce via Web" non è l'unico esempio di servizio on line "a metà". Anzi: è in buona (e numerosa) compagnia. Secondo l'Istat, infatti, i servizi a piena interattività (quelli che permettono di non presentarsi in un ufficio pubblico) sono presenti solo nel 3,2 per cento delle amministrazioni locali, quelle più a contatto con il cittadino attraverso i loro servizi. E i dati del Centro nazionale per l'informatica nelle pubbliche amministrazioni (Cnipa) e dei Centri regionali di competenza per l'e-government e la Società dell'Informazione (Crc) sono ancora più impietosi. Considerando i comuni con più di 10 mila abitanti (1.112 in tutto) e prendendo in esame i principali servizi della pubblica amministrazione, aprire e concludere su Internet una qualsiasi pratica è un'impresa, molto spesso impossibile. Se si esclude il pagamento dell'Ici (consentito on line nel 39 per cento dei comuni), il resto dei servizi è ampiamente sotto il 15 per cento e solo in due casi si supera il 10 per cento: Autorizzazione Unica Suap (Sportello unico per le attività produttive) e Autocertificazione anagrafica (per il quale basta solo l'invio di un modulo). Per il resto il quadro è disastroso: il pagamento della tassa sullo smaltimento rifiuti solidi urbani si può fare on line solo nell'8,7 per cento dei comuni sopra i 10 mila abitanti; il pagamento delle contravvenzioni nel 4,8 dei casi;

l'assegno per il nucleo familiare nello 0,2; l'iscrizione all'asilo nido nell'1,6; la dichiarazione del cambio di abitazione nel 4,9, la richiesta di certificati anagrafici nel 4. E neanche quando si tratta di riscuotere del denaro la pubblica amministrazione si mobilita. Appena il 9,1 per cento delle amministrazioni locali (regioni, province, comuni e comunità montane) permette ai cittadini e imprese di effettuare almeno un pagamento on line. Un dato che però non sorprende se si tiene conto che il quinto dei comuni italiani non ha nemmeno un sito Web. Per avere un quadro completo della scarsa presenza on line della pubblica amministrazione italiana, basta farsi un giro su Italia.gov.it, il "portale nazionale del cittadino" (che senza informare nessuno ha sospeso gli aggiornamenti per oltre sei mesi, da giugno dell'anno scorso a febbraio). Ora le attività del sito sono riprese e si può notare che alla voce "Richiedi da casa i certificati anagrafici che ti servono" i comuni presenti sono solo nove (su 8.100), fra cui Guanzate (Corno), Oleggio Castello (Novara), Portogruaro (Venezia) e Percile (Roma), un paesino di 200 anime dove probabilmente ci vuole meno tempo per recarsi agli uffici comunali che per collegarsi al sito Web. La situazione, poi, non migliora se si dà un'occhiata alle università che permettono l'iscrizione on line: sono otto in tutta Italia. Le tasse scolastiche si possono invece pagare in sei comuni fra cui Castel Maggiore (Bologna), Rosignano (Livorno) e San Giovanni Lupatoto (Verona). Nonostante il quadro deprimente, il 31 dicembre 2007 il Cnipa ha rilasciato, dopo una serie di verifiche, il nulla osta al pagamento di 115 milioni di euro per il cofinanziamento di 134 progetti di e-government (governo elettronico) su tutto il territorio nazionale. Certo, ci sono progetti validi ma nella lista non mancano anche casi di siti scomparsi o mai evoluti. Come per esempio il portale Etn@online (www.comune.catania.gov.it) del comune di Catania privo di link e informazioni o Cat@hospital (vwww.catahospital.it), un portale che consente ai cittadini della provincia di Catanzaro di prenotare on line una prestazione sanitaria. Un ottimo servizio se se ne potesse usufruire da casa o da Internet. Invece non è così: bisogna recarsi presso un ufficio comunale o un'altra struttura abilitata del territorio provinciale. Centuale di cittadini che si rivolge on line alla pubblica amministrazione sia ormai ferma da diversi anni. E secondo i dati che nel 2008 hanno ottenuto informazioni dai siti della pubblica amministrazione sono il 10,6 per cento. «Per migliorare la situazione occorrerebbe investire su progetti e azioni "di sistema" attraverso un maggior coinvolgimento dei vari livelli amministrativi (nazionale, regionale, locale), evitando di duplicare gli sforzi: non ha infatti senso sviluppare 8.100 soluzioni diverse per tutti gli 8.100 comuni», dice Luigi Reggi, ricercatore dell'Osservatorio dei Crc. «Un'altra questione fondamentale riguarda il numero dei siti pubblici», afferma Salvatore Marras, ricercatore del Formez: «Ce ne sono troppi, molti comuni ne hanno più d'uno e il cittadino ha difficoltà a orientarsi per trovare il servizio e l'informazione di cui ha bisogno». «Uno dei problemi principali per la Pa italiana sul Web è comunque l'assenza di uno strumento che identifichi con certezza il cittadino che si collega via Internet. In teoria tali strumenti ci sarebbero anche (firma digitale e posta elettronica certificata) ma non sono mai stati promossi e diffusi a dovere», spiega Gianni Dominici, vicedirettore generale di Forum Pa: «È poi necessario permettere ai cittadini di collaborare con l'amministrazione: chi vive un territorio è in grado di proporre soluzioni pratiche utili alla cittadinanza. Ma, a parte qualche caso di eccellenza come Venezia, di tutto questo sul web italiano non c'è traccia». Un'assenza di partecipazione che non è passata inosservata neanche all'Onu. Che nello studio "Un E-Government Survey 2008", presentato all'inizio dell'anno, mette l'Italia al 56° posto nella classifica dei paesi le cui amministrazioni favoriscono - via Internet - il coinvolgimento dei cittadini. Davanti a noi, oltre ai paesi industrializzati, ci sono la Giordania, il Mozambico, il Botswana, la Mongolia, l'Azerbaijan, l'Egitto e la Cambogia.

Chi multimedia e chi lampeggia a vuoto

Piccola navigazione tra quattro campioni e quattro pecore nere del Web della pubblica amministrazione
MIGLIORI Pratomigranti (www.pratomigranti.it) Il comune, la provincia, la prefettura e la camera di commercio di Prato si sono alleati per realizzare questo sito che offre informazioni e servizi utili ai migranti che lavorano, studiano e vivono nei sette comuni della provincia toscana. Venice Connected (www.veniceconnected.com/it) Disponibile in cinque lingue, è on line dal 1° febbraio e permette di prenotare e

acquistare i servizi offerti dal Comune di Venezia come i biglietti dei trasporti pubblici, l'accesso al parcheggio comunale e l'ingresso ai Musei Civici. COsmOs (www.cosmosinrete.it) È un servizio informativo offerto dal Consorzio dei Comuni Trentini. Consente ai cittadini di chiedere informazioni - via sms usando un "linguaggio naturale". Se per esempio nel messaggino scriviamo "Quando riceve il sindaco di Vallarsa?" o "Entro quando bisogna pagare il bollo?", il sistema risponde fornendoci le informazioni richieste. Comune di Bologna (www.comune.bologna.it) Il sito del capoluogo dell'Emilia Romagna è ricco di servizi interattivi e non solo di informazioni. È possibile, per esempio, pagare una serie di tasse come l'Ici o quella sui rifiuti. Molto aggiornata anche la parte relativa alle imprese. PEGGIORI Siti di Camera e Senato Apprezzabile lo sforzo del sito della Camera di aprire un canale su YouTube ma anche se i siti dei due rami del parlamento sono ricchi di informazioni, per un cittadino è un'impresa ricostruire l'iter di una legge. Anche perché il sistema di ricerca del sito della Camera è diverso da quello del Senato. Comune di Brindisi ([www.comune.brindisi .it](http://www.comune.brindisi.it)) È praticamente impossibile visitare questo sito con un browser che non sia Internet Explorer. Se ci provate la homepage impazzisce. Oltre a questo inconveniente, sul sito ci sono poche informazioni raggiungibili solo dopo molti clic. Servizi interattivi: non pervenuti. Comune di Guidonia Montecelio (www.guidonia.org) Uno dei peggiori. Appartiene a un comune della provincia di Roma di 80 mila abitanti. Sono inattivi i link: "Il sindaco", "La giunta", "Il consiglio" e "Contatti". Nella sezione "modulistica" il desolante avviso: "Non ho trovato nulla". Regione Molise (www.regione.molise.it) Sulla sua homepage c'è una scritta: "Aiuto nella navigazione". Ce ne sarebbe bisogno, visto che per arrivare a un qualsiasi documento si deve consumare il mouse a colpi di clic o scaricare un file di diversi mega.

Foto: I registri immobiliari. In senso orario: una server room, polizia delle comunicazioni, l'Agenzia delle entrate, lo stand campano al Forum Pa

In Abruzzo 35mila persone senza documenti Reggi con l'Anci: «Servono tecnici comunali»

Ripristinare la funzionalità degli edifici danneggiati dal sisma, ripristinare la funzionalità amministrativa dei Comuni colpiti, garantire la convivenza civile nei campi. Sono questi i tre interventi immediati per i quali l'Anci ha attivato un lavoro di coordinamento con tutti i Comuni italiani che vorranno dare il proprio sostegno alle popolazioni terremotate in Abruzzo. La Consulta Protezione civile dell'Anci, riunitasi a L'Aquila, ha assunto infatti la decisione di operare, in questa fase dell'emergenza, a partire da questi tre fronti. Il responsabile della Consulta e sindaco di Piacenza, Roberto Reggi, insieme al segretario generale dell'Anci Angelo Rughetti e al responsabile Anci per la Protezione civile, Antonio Ragonesi, hanno lanciato un appello a tutti i Comuni che volessero dare sostegno, «affinché comunichino le loro disponibilità al presidio degli Enti locali all'interno del Dicomac a L'Aquila, che sarà il punto di riferimento per la gestione di tutte le iniziative che arriveranno da parte dei primi cittadini». In particolare «abbiamo la necessità di avere a disposizione tecnici, verificatori comunali, vigili urbani e segretari comunali», ha detto Reggi. Sono circa 35mila le persone senza identità che hanno perso i documenti dopo la distruzione delle loro case. Per ovviare a questo problema, che pone difficoltà sia per le imminenti elezioni europee che dal punto di vista dell'ordine pubblico, l'Anci è pronta a coordinare l'attività di tutti i Comuni che vorranno mettere a disposizione dell'emergenza i propri segretari comunali. La ricostituzione dell'anagrafe sarà necessaria anche nella seconda fase di gestione dell'emergenza, in cui gli aiuti e i rimborsi saranno connessi naturalmente all'identificazione dei soggetti che ne hanno diritto. A questo proposito l'Anci, insieme con l'Agenzia dei segretari comunali, ha messo a disposizione i primi sei segretari, disponibili da subito per un servizio di front office ai sindaci presso i Comuni. Un'ulteriore difficoltà a cui porre rimedio nel più breve tempo possibile consiste nel fatto che «per revocare le ordinanze di evacuazione degli edifici emanate dai sindaci dopo il sisma - spiega ancora Reggi - è necessario procedere alle verifiche di stabilità caso per caso: i nostri tecnici esperti in edilizia, che organizzeremo da qui fino a settembre, faciliteranno il compito dei sindaci». Infine, conclude Reggi, «vogliamo favorire una permanenza all'interno dei campi all'insegna della civile convivenza, e in questo caso metteremo in campo le esperienze maturate dalle nostre polizie locali e dai vigili urbani in modo da garantire presidi continui in tutte le tendopoli». La Consulta, infine, ha deciso che le Anci regionali dovranno assumere un ruolo importante per coordinare gli interventi di sostegno nelle successive fasi di ricostruzione. Emerso ieri anche il problema dei Comuni esclusi, per ora, dal riconoscimento dei danni del terremoto. L'Anci si è incaricata di effettuare le verifiche e riportare eventuali casi al commissario Bertolaso. Ieri in Abruzzo anche l'assessore provinciale alla Protezione Civile Gianluigi Ziliani, con il funzionario del servizio Fabrizio Marchi, e un rappresentante della ditta Gianfranco Barbieri, che nei giorni scorsi ha fornito mezzi speciali per la movimentazione dei container della Protezione Civile. Hanno partecipato a una riunione operativa tra tutti i presidenti di Provincia o assessori alla Protezione Civile, per definire gli interventi delle Province per fare fronte all'emergenza sisma.